N.° 8. C.° 7.° E. 6. 7. 56.
Passione di Nostro Signore
Firenze 1591.

LA PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE GIESV CHRISTO, IN OTTAVA RIMA.

Et il pianto della Maddalena, Composto da Bernardo Pulci Fiorentino.

Nuouamente Ricoretta e Ristampata.

O Increata Maeſtà di Dio
ò infinita, & eterna potenza,
Spirito Santo all'intelletto mio
dona virtù, fontana di clemenza,
o Gieſu ſanto, forte, giuſto, e pio
il qual ſei pien di ſomma ſapienza,
e che la grazia tua in me diſcenda
e della paſsion ſanta il cor m'accēda.

Acciò ch'io poſſa dir in verſi, e'n rima
della paſsion ſanta, con gran pianto,
à Vangeliſti cominciando prima
di lagrime mi bagni tutto quanto,
dicendoui da pie fino alla cima
cō diuozion ſeguendo il Vāgel ſanto
io chiamo e chieggo p maeſtra e duce
quella dōna che ſtà a pie della croce.

Per lo peccato che Adamo commiſſe
mandò Iddio il ſuo vnico figliuolo,
di cielo in terra, acciò per noi moriſſe
e per noi ſopportaſſe affanno e duolo
tutto per noi ſaluar che egli patiſſe
per farci degni del celeſte polo,
della Vergine nacque e feceſi huomo
per lo peccato del vietato pomo.

Eſſendo il buon Gieſu in vn Caſtello
Bettania era chiamato di Maria,
& di Lazzero, e Marta lor fratello
in caſa d'vn che chiamar ſi facia,
Simon lebbroſo dalla gente quello
& Maddalena in caſa ſua venia,
& portò ſeco vn prezioſo vnguento
vnſe Gieſu d'amoroſo talento,

L'odor di quello vnguento tanto caro
& più la noſtra gran fragilitade,
onde i Diſcepoli allhor mormoraro
freddi di cuor con poca caritade,
Giuda ſcariotto di dolore amaro
partita già da lui ogni pietade,
che perdimento e queſto, preſe a dire
poteaſi di eſſo e pouer ſouuenire.

Conoſcēdo Gieſu i penſier del cuore
diſſe, perche moleſti ſiate à lei,
opera buona in me, con grand'amore
ha fatto che m'ha vnto el capo e piei,
con queſto vnguento di ſi gran valore
deh non ve ne turbate figli miei,
de pouer ſempre hauer cō voi potrete
ma ſempre me con voi, non hauerete.

A quel Diſcepol c'hauea nome Giuda
d'inuidia pieno d'auarizia, e d'ira,
entrò Satan in quella anima cruda
a tradir ſuo Signor l'infiamma e tira,
hauendo di pietà la mente nuda
di far morir Gieſu col cor deſira,
andonne à Sacerdoti molto ratto
per tradir ſuo ſignor, e fare il patto.

Che mi volete dar del mio maeſtro
ſe à tradimento vel daraggio preſo,
non riguardando il futuro ſiniſtro
hauendo il cuore di malizia acceſo,
e fare il patto il traditor alpeſtro
di farlo molto toſto ſtaua atteſo,
trenta danari il ſuo maeſtro vende
e cotal prezzo nelle ſue man prende.

Oime Giuda perche ha tu venduto
il tuo maeſtro il tuo ſignor egregio,
che ſe la madre l'haueſsi ſaputo
chel figliuol gli vēdeſsi a ſimil pregio
cioche gl'haueſsi chieſto hareſti hauu(to
oime tu eri del ſanto collegio,
lunzion fatta à Gieſu fu da te viſta
die morte a lui, & l'alma tua fe triſta.

Eſſendo

Essendo Giuda apparecchiato e presto
a tradimento fe Giesu pigliare,
disson gli scribi, non in die festo
chel popol ci potria romoreggiare,
disse all'hor Giuda, lassate a me q̃sto
dalle mie mani non potrà scampare,
lassate a me trouare il tempo el modo
all'hor si pose il tradimento in sodo.

Disse Giesu Discepoli la Pasca
dopò due dì sara, che de seguire,
accioche niuno scãdol per noi nasca
conuiensi adunque la legge vbbidire,
& dell'Agnel cõuien ch'ognũ si pasca
Pietro e Giouanni fece à se venire,
& disse all'hor nella Città n'andate
di far la Pasqua nostra apparecchiate

Voi trouerrete vn'huom con vn vasello
con acqua, in quella casa lo seguite,
& domandate il Signor dell'ostello
& dalla parte mia questo gli dite,
dice il Maestro, presto e il tẽpo dello
che vuol far Pasqua cõ voi s'el seruite
& lui vi mostrerral cenacol grande
quiui parate le nostre viuande.

Vdendo questo la deuota figlia
discepola di Christo Maddalena,
disse maestro, con gran marauiglia
con sospir lagrimosa doglia mena,
vuotu partirti da questa famiglia
per farla trista, e si di dolor piena,
modo non ci è che tu da noi ti parta
piangendo forte Maddalena e Marta.

Dicendo non sai tu maestro caro
come i Principi, Sacerdoti, & i Scribi,
di far morirti già deliberaro
stà quì con la tua madre non gir ibi,
che rimarremo con dolore amaro
deh non ci torre gl'amorosi cibi,
disse Giesu in pace vi sostiene
nella Città far Pasqua mi conuiene.

All'hora la Maddalena si partia
piangendo e lagrimãdo amaramẽte,
& accostosi alla madre Maria
all ei s'inginocchiò diuotamente,
& disse reuerenda madre mia
dice il Maestro mio, trista dolente,
che vuol far Pasqua dẽtro nella terra
in Gierusalẽ, onde il mio cor s'afferra.

Deh non vel lassar gire o madre santa
che questa andata mi fa tal paura,
chel cor di doglia tutto mi si schianta
tienlo madonna fammene sicura,
la donna all'hor tremaua tutta quãta
di pallido color fu fatta scura,
poi disse eglie mutato nella faccia
o Maddalena tutto el cor m'addiaccia

E poi la dõna al buon Giesù s'appressa
& di paura era tutta smarrita,
a tale che parlar non poteua essa
& disse figliuol mio dolce mia vita,
nel cuor me stata si gran doglia messa
perche detto hai di voler far partita,
e che in Gierusalem tu vuoi Pasquare
o figliuol p mio amore non v'andare.

Tu sai figliuol però che te palese
che i Sacerdoti sono irati forte,
contro di te, hanno trouato & prese
cagion figliuol, per volerti dar morte
figliuol tu fusti sempre mai cortese
figliuol non mi condurre a simil sorte
deh fa la Pasqua quì speranza mia
con Lazzero, con Marta, e con Maria.

Rispose all'hora il dolce Giesu santo
dicēdo io vo che sappiate Madre bella
che l'humana natura io amo tanto
che morir mi cōuien per amor della,
e dolce Madre, lassa stare il pianto
che di lasciarti il cuor mi si flagella,
dammi la benedizione, dolce madre
ch'vbbidir voglio il voler di mio padre

All'hor la Madre inginocchion si mise
al suo figliuol con le mani raggiunte
el santo viso percotendo affise
sente nel cuore le dolose punte,
& poco meno che'l cuor non si diuise.
tante lacrime hauea da gl'occhi mūte
all'hora il buō Giesu ī terra s'inchina
per leuar ritta la Madre meschina.

Leuossi ritta, con amare strida
la Madre di Giesu, gridando omei,
non mi lassar figliuol piangēdo strida
habbi misericordia di costei,
o figliuol fa, che la morte m'vccida
prima ch'io vegga te cō gl'occhi miei
morir figliuol, poi fa ciò che ti piace
la morte sarà da te, & a me pace.

All'hor disse Iesu, le tue parole
nel cuor mi dan pena tanto crudele,
che più il tuo dolor, chel mio mi dole
ma in Croce mi vedrai Madre fedele,
vedrai per me scurar la Luna, el Sole
vedrami abbeuerar d'aceto, & fele,
battere, & flagellar vedrami prima
di vedermi morir per certo stima.

O dolce figliuol mio, o che sermone
mi parli tu che mi da tanto flagello,
di pianger figliuol mio bē ho ragione
se tu mi lasci dolce amor mio bello,
ben veggo che il ver disse Simeone
che tu saresti quel mortal coltello,
che douea trapassar l'anima mia
dolce figliuol, deh non lasciar Maria.

Se vuoi figliuolo la tua madre vdire
fāmi vna grazia dolce figlio e padre,
teco mi lasci figliuol mio venire
ad esser presa dalla gente ladre,
se morir debbo, teco io vo morire (dre
accioche col figlio muoia anco la ma
dolce speranza mia hora acconsente
a quel che vuol la tua Madre dolēte.

O Madre mia la grazia che mi chiedi
esser non dei dolce madre esaudita,
quanto ti vorrei meco volentieri
non ti vorrei lassare cara mia vita,
che solo a me conuien q̄sto mestiero
fornire, o madre, & far da te partita,
alquanto madre il tuo dolor raffrena
rimanti qui con Maria Maddalena.

Se tu sapessi madre quanto bene
debbe seguir dell'aspro morir mio,
che spezzaransi le forte catene
de i Padri, che m'aspettan con desio,
per me tratti faran di quelle pene
legato fia per me Satanasso rio,
o madre tien q̄l ch'io dico à memoria
per morte tornerò nella mia gloria.

Maria e Marta, & gl'altri tutti quanti
chiedeuano a Giesu tutti mercede,
inginocchiati gli stauon dauanti
& à pregarlo ciaschedun si diede,
tutti piangendo, con amari pianti
la madre dolorosa in terra siede,
gridando miserere il figliuol chiama
& più la morte che la vita brama.

Piangendo

Piangendo lei con amaro duolo
pregandol che di li non ſi partiſſe,
all'hor la dōna al ſuo dolce figliuolo
piangendo con pietoſa voce diſſe,
tu ſei la mia ſperanza, & in te ſolo
ſpero, poi l'abbracciò & benediſſe,
poi diſſe oue mi laſsi in tanti guai
o doloroſa riuedrotti io mai.

All'hor la madre lo guardaua fiſo
che parea che di duol veniſsi meno,
di biāco ī bruno hauea cāgiato il viſo
bēche la ſenta al cuor mortal veleno,
Regina diſſe à lei del Paradiſo (no,
p mio amor poni alla tua doglia fre-
il tempo mio s'appreſſa di preſente
o dolce madre al mio partir cōſente.

All'hor la madre piāgēdo l'abbraccia
dicendo oime figliuol come mi laſsi,
accoſtò il viſo, à quella ſanta faccia
diſſe tu ſe il coltel chel cor mi paſsi,
o figliuol dimmi ql che vuoi chi faccia
lagrimando Ieſu con gl'occhi baſsi,
a lei & anche à tutti grazia rende
poi inuer Gieruſalem il camin prēde.

Dietro gli gia la Madre e Maddalena
con l'altre lor ſorelle in compagnia,
à Gieſu era il loro andar gran pena
& ſpeſſo in ver la madre ſi volgia,
dicendo o dolce madre mia ſerena
deh non voler turbar l'andata mia,
all'hor gli bacia Maddalena i piei
poi ſi partì gridando forte omei.

Chi mai potrebbe raccontare il duolo
c'hebbe Maria in ſu quel partimento,
di quella madre, & di ſimil figliuolo
ſarebbe troppo lungo parlamento,
Gieſu ſi parte, & con Maria lo ſtuolo
rimaſe con grā doglia, e cō tormēto,
co' Diſcepoli Gieſu accompagnato
verſo Gieruſalemme ſe ne andato.

Quando Gieſu nella Città fu giunto
entrò nel luogo ou'era apparecchia-
e nel ſuo viſo era tutto defunto (to,
ciaſcun Diſcepol'e a menſa ordinato,
poi diſſe à lor venuta è l'hora e'l pūto
del deſider, chi ho deſiderato,
di far Paſqua cō voi, prima ch'io parta
fra voi è vn ch'è di tradir fa carta.

Al traditore io gli annunzio guai
p cui il figliuol de l'huom ſarà tradito
ben gli ſarebbe che nato gia mai
non fuſſe, ne al mondo mai apparito,
e Diſcepol ſi contriſtorno aſſai
ciaſcun pareua drento al cor ferito,
& cominciorno à dir Maeſtro mio
diſſe ciaſcun, ſarei traditor io.

Riſpoſe all'hor il Maeſtro corteſe
colui che nel catino meco intinge,
la man, ma il ſuo dir poco s'inteſe
Giuda di non intenderlo s'infinge,
& al maeſtro ſuo à parlar preſe
di liuido color ſuo viſo tinge,
ſare io deſſo, diſſe il maladetto
Gieſu riſpoſe & diſſe tu l'hai detto.

Leuoſsi dalla doloroſa cena
Gieſu poſando giù il ſuo veſtimento,
portar ſi fece vna caldaia piena
d'acqua & fuſsi con vn lenzuol cinto,
e'n ginocchion con amoroſa vena
ſi poſe in terra con humil talento,
& cominciò i Diſcepoli à lauare
e col lenzuolo è piedi à raſciugare.

I piedi de Discepoli il Signore
lauar con grand'amore a tutti intēde
& alle creature il Creatore
star ginocchiato huō supbo cōprēde,
vederlo inginocchiato il traditore
Giuda maluagio la gamba distende,
lauando tutti giunse à Simon Pietro
il qual cō grā sospir si trasse addietro.

Cotal parola dentro al cor gli passa
e disse Signor mio non che i pie tanto
(e trema di paura e gl occhi abbassa)
e piedi el capo laua tutto quanto,
& poi lauar al buon Giesu si lassa
guardando humilemēte il viso santo,
quando gl'ha ben lauati torna à mēsa
& nel futuro tempo Giesu pensa.

Dicendo oime maestro & Signor mio
dunque vuotu i piedi à me lauare,
che sono huō peccatore, e tu sei Dio
il cuor in corpo tu mi fai tremare,
tu sei senza peccato & io son rio
di lauarmi in eterno non pensare,
disse Giesu di lauarti ti preco
se non che tu non harai parte meco.

Poi disse Giesu à Discepoli suoi
quel ch'o fatto sapete che contiene,
e maestro & Signor mi dite voi
perciò ch'io sono adunque dite bene
a tutti io ho lauati e piedi e poi
hor che laui l'vn l'altro si conuiene,
lo esempio ch'io v'ho dato ritenete
si come ho fatto a voi cosi farete.

Poi prese il pane e gl'occhi ī alto affise
benedicendo disse manducate,
q̄sto è il mio corpo che tradito disse
sarà per voi in mia memoria il fate,
poi il calice del vino benedisse
questo e'l mio sāgue beete e gustate,
per le parole dette in simil forma
ī pane e vino il suo corpo trasforma.

Communicogli adunque tutti quanti
se stesso diè ī quel santo sacramento,
il traditor se gli leuò dauanti
per dare effetto al suo intendimento,
Giesu rimase co' discepoli santi
chiarificato son disse & contento,
haueua il buon Giesu prima proposto
& detto à Giuda quel che fai fa tosto.

E disse poi l'amoroso Signore
tutti sarete in me scandalezzati,
in questa notte percosso il pastore
voi sarete dispersi o dolci frati,
quella parola die lor gran tremore
tutti diuuennon quasi spauentati,
risurgerò all'hor Giesu dicea
& precederò à voi in Galilea.

Rispose Pietro all'hor molto audace
se scandol sopra gl'altri in me giamai
nullo scandol verrà questo è verace
disse Giesu o Pietro tu nol sai,
hora m'intendi vn poco se ti piace
non starai molto che mi negherai,
in questa notte & sarà senza fallo
tre volte prima che duo canti il gallo.

Questa parola non gli paruė ciancia
ma fecelo con gran doglia languire,
paruegli hauer nel cuor colpi di lācia
& disse prima mi conuerrà morire,
& percotessi con la man la guancia
mai non ti negherò maestro e sire,
innanzi ch'io caggia in cotal sorte
Signor mio deh mandami la morte.

Fuor di Gierusalem vscir la sera
addolorati tutti quanti insieme,
saluo che Giuda che partito s'era
chi di lor piange e chi di morte teme,
& il lor cor si strugge come cera
de gl'occhi lor molte lagrime preme,
andaron tutti nella villa tosto
Gethsemani ī vn'orto ī quella posto.

Quando Giesu co' Discepoli arriua
nell'horto, cambiatò era nella vista,
la sensualità fatta era priua
d'ogni letizia & di paura mista,
perche la carne paßion sentiua
e disse fratei miei la carne è trista,
fino alla morte & disse vigilate
accioche ī tentazion voi nō entriate.

Poi si partì da lor quasi da lunga
quanto si getta vna pietra con mano,
tremando pare chel cor se li munga
e'nginocchiossi ī terra humil'e piano
sempre aspettādo chel traditor giūga
cominciò à dire padre mio sourano,
se gliè poßibile il calice amaro
parti da me dolce Signor mio caro.

Ma per tanto ti dico o Padre mio
che tu non guardi alla mia volontade
quel che tu vuoi di me, quel voglio io
ma forte teme questa humanitade,
fa che ti par di me Signore Dio
o Re eterno habbi di me pietade,
& poi tornò à Discepoli di presente
trouò ciascun che dormia fortemēte.

Disse Giesu vegghiar cō meco vn'hora
non potete,& ciascun di voi si dorme,
o Pietro e pare che tu dorma ancora
di tua promession non segui lorme,
colui che mi tradisce non dimora
presto verrà con le infiāmate torme,
di stare in orazion tutti gli prega
la grauezza del sonno ciò far niega.

Ver gli Discepoli poi Giesu si diede
& tutti ancora gli trouò à dormire,
quando Giesu dormir cosi gli vede
con humil voce cominciò à dire,
dormite, disse & posar lor concede
considerando lor doglia e martire,
fiso gli mira & alquanto soggiorna
& poi al loco de l'orazion torna.

Stette Giesu co' Discepoli vn poco
poi ritornò a far sua orazione,
& quando giunto fu nel primo loco
adorando si messe inginocchione,
tutto infiammato d'amoroso foco
orò al Padre il medesimo sermone,
& nel conchiuder dell'orazion sua
disse, sia fatta la volontà tua.

Et fussi inginocchion in terra miso
el padre suo all'hora a pregar prende
inuerso il ciel cō gl'occhi guardò fiso
dicendo, padre lo mio aiuto intende,
& facea lagrimare il santo viso
sudor di sangue infino in terra scēde,
e par chel cor se gli consumi, e prema
il sangue versa,& di paura trema.

Lo ſpirito di Chriſto hauea gran zelo
di ricomprare l'humana natura,
la carne di paſsione, caldo, & gielo
ſenteſi che tremaua di paura,
all'hor gli apparue vn'Angelo dal cie
che tutto lo conforta & raſsicura, (lo
Gieſu ſtà īginocchiato e dice al padre
ſiati raccomandata la mia madre.

Poi ritornò alla ſua ſanta greggia
la qual d'ogni letizia era longinqua,
più nō dormite, ognū leuar ſi deggia
colui che mi tradiſce s'appropinqua,
& quando quella gente s'appaleggia
ogni virtù par che ciaſcun relinqua,
e par che à tutti quanti il cor ſi chiuda
vedēdo il popol che venia con Giuda.

Giuda era andato à principi la ſera
& feſsi dar gran quantità di gente,
vſcì della Città la gente fera
di notte per andar celatamente,
Giuda nell'horto, aſſai volte ſtato era
con Gieſu, che vi ſtaua ſpeſſamente,
andor con arme quāte hauer poterne
con fuſte, e lance, fiaccole & lāterne.

Giuda hauea di malizia molto īgegno
diſſe alla turba ciaſchedun m'intēda,
per darui preſo Gieſu con voi vegno
che vn'altro ī ſuo ſcābio nō s'offēda,
vo di lui darui queſto vero ſegno
bacerò quel ch'è d'eſſo, e ql ſi prēda,
& di legarlo bene ogniun ſta atteſo
ſi chel meniate occultamente preſo.

E quando giunſe il traditor fallace
con quella gente facea gran tempeſta
ciaſcun parea vn fier lupo rapace
di gridar muoia Gieſu neſſun reſta,
feceſi incontro all'hor Gieſu verace
parlò dicendo, di chi fate chieſta
riſpoſon ognū cō rabbia e cō veleno
con alta voce, Gieſu Nazzareno.

Riſpoſe all'hor l'amoroſo Signore
moſtrādo grā virtù, diſſe io ſon deſſo,
la ſanta voce die lor gran tremore
che in terra caddon tutti innāzi à eſſo
in piana terra ſenza alcun ſentore
Gieſu all'hor ſe gli accoſtò appreſſo,
che domandate, & alta voce mette
& lor riſpoſon Gieſu Nazzarette.

All'hor s'appreſſa il traditor arguto
al ſuo maeſtro, e diſſe Rabbi aue,
poi che hebbe dato il fallace saluto
gli dette il bacio che gli fu ſi graue,
hauendo Gieſu il bacio riceuuto
parlò e diſſe à quelle genti praue.
diſsiui ch'io ſon deſſo, & me pigliate
e mia Diſcepol via andar laſciate.

E poi Gieſu al traditor ſi volſe
& diſſe amico mio à che veniſti,
Giuda dinanzi à lui toſto ſi tolſe
e Diſcepol piangendo ne van triſti,
quella ria gente intorno ſi raccolſe
al buō Gieſu, dicēdo, hor non fuggiſti
meſſongli addoſſo, le ſpietate mani
trattandol van com'affamati cani.

Pietro non era ancor indi partito
el ſuo maeſtro ſi trattar vedea,
vn ſeruo del Pontefice ha ferito
Malco per nome chiamar ſi facea,
l'orecchio ritto dal capo ha partito
Gieſu parlò à Pietro e ſi dicea,
rimetti in la guaina il tuo coltello
che chi di coltel fer, periſce dello.

Il

Il Calice che mi die il padre mio
nõ vuol che alcuno offender disponi,
non pensi s'io pregassi il grand Iddio
d'Angioli harei dodici legioni,
sò che ti duol quel c'ho riceuuto io
vedendomi trattar come e ladroni,
poi quel seruo Giesù a se chiamoe
& l'orecchia ipso fatto gli appiccoe.

E con grand'ira il fan cader in terra
di fargli ingiuria ciascun si contenta,
chi la sua santa gola stringe e serra
chi la sua faccia gl'ha lordata e tinta,
e quanti ve che i suoi capelli afferra
tal come lupo addosso se gli auuenta
di tormentarlo & di lui fare strazio
niun ve che si possa veder sazio.

Era Giesu fra le turbe arrabbiate
& ciaschedun percuoterlo si sfama,
chi gli da pugna, e chi gli da gotate,
chi dice ladro, chi traditor il chiama
& chi di dietro le man gli ha legate
chi lo sospinge chi che muoia brama,
poi gli messono al collo vna catena
chi giù, ch'i su, chi qua, chi la lo mena

Disse Giesu à quella gente ria
come à ladro con fuste, e con coltella,
venisti a prendermi, che io star solia
con voi nel tẽpio, o praua gente fella
ammaestrando nella dottrina mia
ciascun senza cagion si mi flagella,
& più non parla ma come agnel tace
& lasciasi trattar come à lor piace.

Poi s'auuiorno inuerso la Cittate
Giesu menando come vn'animale,
facendolo cader di molte fiate
& à diletto ognun gli facea male,
Pietro il seguiua in tanta auuersitate
vn'altro il segue suo cugin carnale,
preselo il seruo dispietato & crudo
e vi lasсò il mantel fuggendo nudo.

Non restādo à Giesu di fargli ingiuria
tiensi beato quel che più l'affanna,
nella Città entrorno con gran furia
menar si lascia come al vento canna,
condotto l'han nella perfida curia
del Pōtefice vecchio, chiamato Anna,
d'hauer preso Giesu tutta la corte
fa festa, e dicō che è degno di mòrte.

Anna che suocer di Caifas era
pontefice di quell'anno presente,
il popol ragunò di gente fera
& Anna disse, e conuien certamente,
che per cāpar il popol vn'huom pera
prima che pera tutta l'altra gente,
e ben che fussi di carità caluo
disse, per nome d'vn, fia il popol saluo

Pietro il Maestro suo sempre seguia
con vn discepol del principe noto,
il Discepol in casa d'Anna gia
drieto à Giesu, cō grā doglia remoto,
Pietro fuor della casa rimania
dolente e d'ogni sentimento voto,
ma quel Discepolo alla portiera disse
parole, ond'ella Pietro dentro misse.

Fiso mirollo la portiera ancilla
en ver di Pietro cominciò à parlare,
dicendo à lui, & tutta si sfauilla
che sia discepol di costui mi pare,
à Pietro tutto il cuore gli si stilla
& per paura cominciò à negare,
disse non son, tremando tutto quanto
all'hora fece il gallo il primo canto.

O huom contempla quanto vitupero
fu fatto à Christo quando fu dauanti,
ad Anna primo Pontefice fero
gridando muoia il ladro tutti quanti,
Anna disse à Giesu, hor dimmi il vero
d'ira infiammato cō crudel sembiāti,
se de Discepoli la dottrina è tua
& questa fu la petizion sua.

Dauanti ad Anna stà Giesù, fecondo
e come vn ladro e legato com'empio,
poi rispose, palese io ti rispondo
la mia dottrina, a maestri nel tempio,
non in occulto predicai giocondo
dandoui di bontà il ver'esempio,
quello ch'io parlai nella Sinagoga
quei che viddō e vdirno tu interroga.

Fra quella genta era vn villan proteruo
piu che nessun che ī quella gēte fosse,
& del sommo Pontefice era seruo
alla risposta di Giesu si mosse,
con vn visaggio crudele & aceruo
con man la guancia di Giesu percosse
à Giesu disse quel seruo malefice
dunque rispondi cosi al Pontefice.

Disse Giesu, ha seruo dispietato
senza ragione e con poco intelletto,
di quel ch'io dissi, se io ho mal parlato
dicalo vn testimon si ho mal detto,
s'io dissi bē perche tal colpo hai dato
ne la mia faccia, con tanto dispetto,
all'hor gridando con grido e romore
dicendo muoia il falso ingannatore.

Anna

Anna Giesu, à Caifas dipoi
mandò legato come mal fattore,
Caifas fe venire i consiglier suoi
gli Scribi, & Sacerdoti à gran furore,
poi disse Caifas, che pare à voi
si facci del maluagio seduttore,
tutti si rallegror facendo gioia
gridādo forte ch'egli al tutto muoia.

Pietro si staua co serui & famiglia
al fuoco, perche gl'era gran freddura,
disse vna ancilla, costui m'assomiglia
discepol di quest'huom ponete cura,
come e quà drento, mi fo marauiglia
Galileo mostra alla sua portatura,
venuto drento à noi, & non so como
discepol veramente di quest'huomo.

Quando Pietro cotal parole intende
negando disse, io non so chi si sia,
& quanto può negando si difende
quest'huō mai più nō vidi ī fede mia,
à Pietro tosto vn cert'altro à dir pren- (de
à me par certo che Galileo sia,
l'habito suo ne la lingua nol cela
manifesto ti fa la tua loquela.

All'hor giurando, suo maestro niega
& nel visaggio era palido, e smorto,
quel seruo contro a lui dicēdo allega
non ti vidd'io con esso lui ne l'horto,
ma Pietro stà constante, e nō si piega
con giuramento di negarlo accorto,
tremando tutto dal capo alla pianta
il gallo la seconda volta canta.

Pietro quel che ꝓmesso haueua ignora
e d'esser morto fortemente teme,
Giesu risguarda Pietro ī su quell'hora
di ciascū gl'occhi riscōtrorsi insieme,
all'hor s'accorse Pietro, & vscì fuora
di ql c'ha fatto à Giesu la sua speme,
gridando, o mio Maestro e alto rugge
con amar duolo, di piāger si strugge.

D'hauer testimon falsi per far pruoua
cōtro Giesu, cercar per dargli morte,
nessun conueniente se ne troua
che si somigli di parole scorte,
& poi duo falsi testimon rinnuoua
che disson cōtro à Giesu ī quella corte
quest'huō ha detto chel tēpio guasta-
il può, & in tre dì redificare. (re

Caifas disse, hor fa che tu risponda
se quel che costor dicono e verace,
di rabbia par che tutto si confonda
guarda Giesu, che par vn cā mordace,
ciascuno ī dirgli e fargli strazij abōda
egli stà cheto, e come vn muto tace,
poi lo scongiura il pontefice rio
dirai à noi se sei figliuol de Dio.

Di far risposta à pena hebbe rispetto
Giesu & poi parlò humilemente,
al pontefice disse, tu l'hai detto
del padre il figlio vscirà veramente,
de nugoli del ciel dal lato retto
per la virtù di Dio onnipotente,
venir vedrete, questa e veritade
nel tron della sua alta Maiestade.

Caifas quando la risposta intese
hauete disse la bestemmia vdita,
e con le mani la sua vesta prese
per ira l'ha dal capo à pie partita,
poi disse quel che detto haueua palese
& sol per questo die perder la vita,
degno di morte ognun il vede e tocca
detto ha che glie Dio cō la sua bocca.

Di

Di fargli e dirgli igiuria ognũ s'accor-
& addosso gli corrò con grand'ira, (da
la santa faccia di sputo hanno lorda
alcun per li capelli à terra il tira,
al collo gl'hãno messo vn'aspra corda
beato par colui che più lo gira,
nessun ve ne rimane che nõ l'offenda
dinãzi a gl'occhi gli hã post'vna bẽda

Alcun gli batte con le mani il viso
chi la sua santa barba pela & strappa,
chi con le canne danno al capo al viso
e chi la guãcia cõ le mã gli aggrappa
chi in terra sotto e calci se l'ha miso
chi dice ladro, se tu puoi hor scappa,
con dargli pugna, e così fatte note
dicẽdo indouina hor chi ti percuote.

Poi fecionlo spogliare ignudo nato
e con le mani di dreto ad vn legno,
due manigoldi, ciaschedun spietato
gridando diãgli, chè' di morte degno,
& tanto l'hanno battuto & frustato
carne non gli rimase senza segno, (do
tutta la notte il trattorno à quel mo-
rõpẽdol tutto quãto à nodo à nodo.

La madre di Giesu vergine santa
era in Bethania con Marta, & Maria,
due suore eron con lei con doglia tãta
che dire ne contar non si potria,
di pianger era tutta rotta e'nfranta
chi gl'era intorno ognũ piãger facia,
da l'vna parte trasse, & a se mena
la deuota di Christo Maddalena.

E disse cara mia figlia e sorella
del mio chiamarti vo dir la cagione,
al cuor mi sento punte di quadrella
per vna amara, & scura visione,
che tutta mi consuma & mi flagella
veduto ho il mio figliuol come ladro-
alla colonna esser preso e legato (ne,
ignudo e tutto quanto insanguinato.

Et ella disse per l'amor di Dio
madonna non mi dite tal parole,
& non piangete più per amor mio
chel piãger vostro piu chel mio mi do
come sia giorno all'hora anderò io (le
& quì il faren venire come far suole,
o dolce madre santa habbiate pace
à voi il farò tornar se à Dio piace.

Così parlando alla porta fu giunto
vn Discepol che di gridar non resta,
& era stanco palido & difunto
la madre di Iesu hebbe richiesta,
laddolorata donna in su quel punto
piangendo disse che nouella e questa,
Giouanni se gl'inginocchia à piei
& disse Iesu e preso da' Giudei.

Deh si venite presto, o madre cara
gran paura ho che nol trouiate viuo,
battuto l'hanno tutta notte à gara
e non par esso e par di vita priuo,
quand'ella vdì questa nouella amara
le lacrime da gl'occhi facean riuo,
& grida Dio habbi di me pietade
& poi in terra come morta cade.

La Maddalena l'hauea nelle braccia
raccolta, facendo crudel strida,
& con le man si percuote la faccia
oime, oime Iesu maestro grida,
el biondo capo pela, il viso straccia
e dice come sarà chi non m'vccida,
o Signor mio Iesu maestro & padre
come farà questa dolente madre.

Et in uno istante dal spasmo si lieua
Maria gridando ou'è il mio figliuolo,
& poi à Maddalena si volgeua
& al discepol con amaro duolo,
el santo viso con man percoteua
dicendo oime fusti lasciato solo,
disse Giouãni ognũ t'ha abbãdonato
Giuda il tradì,& Pietro l'ha negato.

La Maddalena si partì alquanto
con gran sospir & doglia si lamenta,
chiamando già Giesu maestro santo
bẽ par che mortal doglia nel cor sẽta
& hebbe tratto fuori vn nero manto
& veli,& altre brune vestimenta,
tornò Maria enginocchiossi presta
pigliate disse questa bruna vesta.

Maria & Marta e di Maria le suore
quel vestimẽto ĩdosso gl'hanno miso,
Giesu piangendo maestro e signore
velata l'han che non si vede il viso,
& posengli lammanto del dolore
ben par ch'ognun il cor habbi diuiso,
quando e vestita di pianger non posa
dicendo oime vedoua dolorosa.

Figliuol adunque son vedoua io
figliuol in cui hauea tanta letizia,
figliuol tu eri ogni diletto mio
figliuol chi mi ti tien cõtro à giustizia
figliuol mai patirallo l'alto Dio
figliuol tu muori per l'altrui nequizia
persona non fu mai di pianger dura
che non piangesse tanto parea scura.

Fuori della Cittade tutti insieme
preson la via, vn gran pianto facendo
vedrotti viuo la mia dolce speme
la Madre giua per la via dicendo,
di ciascun gl'occhi di lacrime preme
non gian con lenti passi, ma corrẽdo,
di pianger era tanto afflitta e stanca
la donna, che ogni virtù gl'era mãca.

E quando giunser fuor della cittade
faceasi ognun di lor gran marauiglia,
& per veder correuan vie e strade
vedendo si dolorosa famiglia,
era si grande quella scuritade
che molta gente gran piãto ne piglia
la donna mai non resta di languire
& con gran pianto cominciò à dire.

Pietosa gente haresti voi veduto
il mio dolce figliuol Giesù diletto,
che detto m'e, che quà dẽtro e venuto
preso e legato come vn ladro stretto,
o figliuol mio come t'ho io perduto
di lagrime si bagna il viso el petto,
se ce nessun che sappi doue sia
per Dio l'insegni alla Madre Maria.

Dolci fratelli per Dio pietà vi prenda
ch'io son la madre vedoua dolente,
sarà nessun che'l mio figliuol mi rẽda
che nõ sia morto cosi ingiustamente,
ben par chel core in corpo mi si fenda
piangendo gli gia drieto molta gente
nõ fu mai vdito vn tal pianto, ne visto
quando giũsero ouera preso Christo.

Il Principe per tempo in quella mane
l'vniuerso consiglio ha ragunato,
dicendo che faren di questo cane
in vn voler tutti han deliberato,
gli Scribi e Sacerdoti, & genti graue
& Farisei che si mandi à Pilato.
legato l'hanno e ciascun gli fa noia
menorlo fuor gridãdo muoia muoia.

La madre ſtaua a quelle grida accorta
& il ſuo dolce figliuol veder ſi crede,
& quella turba vſcì fuor della porta
Gieſu trattãdo ſenza hauer mercede,
diſſe la donna s'io ben fuſsi morta
il toccherò, quando preſſo ſel vede,
o figliuol grida, & fra loro ſi gitta
in terra cadde e non potea ſtar ritta.

Poi di ſeguir Gieſu Giouanni auaccia
le donne, le ſorelle, e Maddalena,
la donna ſoſtenendo con le braccia
piangendo gli va dreto con grã pena,
chi percuote la donna, e chi la caccia
chi ſpetteggiando indrieto la rimena
chi la beſtemmia, e chi gli fa ingiuria
& chi gl'andaua addoſſo cõ grã furia.

Giugnendo in caſa di Pilato Chriſto
con quella gente, che legato il tiene,
ſempre il ſeguia Giouãni vangeliſta
con quelle donne con amare pene,
& era tanto doloroſo e triſto
che a pena ritto in ſu pie ſi ſoſtiene,
frà quella turba vn gran romor ſi leua
muoia Gieſu quella gente diceua.

La madre di Gieſu piangendo priega
quella ria gente che à pietà ſi muoua
del ſuo figliuol, inginocchion ſi piega
cõtro a Gieſu ciaſchedũ crudel troua
dicean, va via, coſtui la legge niega
di far che morto ſia fanno la proua,
ma vdendo ch'ognuno Gieſu biaſima
in terra cadde qual morta di ſpaſima.

Accuſoron Gieſu la gente cruda
Anna vi fu & Caifas & Tiro,
Hamaliel, Barcham, Leui, & Giuda
& Nettalin, con quei che lor ſeguiro,
chi vuol Gieſu dicea la bocca chiuda
o ver che morto ſia d'aſpro martiro,
non entror nel Pretorio, ma di fuora
ſtauon gridando tutti Gieſu mora.

Staua Gieſu à Pilato di preſente
legato come fuſſe vn gran ladrone,
Pilato all'hor parlò a quella gente
& diſſe io vo ſaper per qual cagione,
coſtui menate coſi crudelmente
qual di lui fate voi l'accuſazione,
chi d'ũ peccato, e chi d'altro l'infama
& chi di beſtemmiar Gieſu ſi sfama.

Diſſono all'hor quei Principi villani
ſe queſt'huomo non fuſsi malfattore
meſſo noi non l'harem nelle tue mani
ma eglie huom maligno en'gãnatore
diſſe Pilato a quei perfidi cani
punitel voi ſe gl'ha commeſſo errore,
e glie de voſtri, e della voſtra gregge
giudicatel ſecondo voſtra legge.

Interficere alcun non ſi conuiene
riſpoſon quelle gente acerbe, e ladre,
perche la legge noſtra nol ſouuiene
nõ traſſon sãgue giamai noſtre ſpade,
contra coſtui procedi & farai bene
peruertito ha tutte queſte contrade,
Pilato per empier lor detti rei
diſſe à Gieſu, ſei tu Re de'Giudei.

Diſſe Gieſu da te medeſmo queſto
tu dici, o altri à te di me ti diſſe,
Pilato all'hora gli riſpoſe preſto
Giudeo nõ ſono, e'n ver di lui s'affliſſe
facendo vn viſo crudele & rubeſto
il Pontefice e la gente tua ti miſſe,
nelle mie mani & ciaſchedun t'accuſa
di che faceſti, & ſe tu puoi ti ſcuſa.

In questo mondo non è il regno mio
disse all'hora Giesu con voce humile,
s'io volessi ministri in mio desio
vorrebbe à me lo esercito gentile,
ne da te ne da lor, mai sarei io
tradito, ne venduto, tanto vile,
ma il tempo e la disposizion dimostra
di cosi far peroche e l'hora vostra.

E dunque sei tu Re disse Pilato
Giesu rispose, e disse tu l'hai detto,
nel mõdo venni, & in questo son nato
per dar testimonianza con effetto,
di verità, & acciò fui mandato
però in essa molto mi diletto,
& chiunque e verità, & lei disia
con gran diletto ode la voce mia.

Pilato si rispose à Giesu all'hora
e disse dimmi che è veritade,
poi si partì da lui, & vscì fuora
à quella gente, che non ha pietade,
& disse à loro senza far dimora
in quest'huom trouo tutta puritade
niuna cagion posso trouar in costui
toglietel, fate che vi par di lui.

Rispose all'hora quella gente rea
costui la nostra legge ha souuertita,
cõmosso gl'ha tutta quanta Giudea
la legge nostra, sẽpre gl'ha schernita,
incominciando dalla Galilea
infino a quì mosso ha gente infinita,
deh fa messer che di vita lo priui
esradicarlo di terra de' viui.

Seppe Pilato come Giesu era
Galileo, & di Galilea si noma,
accioche Iesu per sua man non pera
ad Herode pensò poner tal soma,
menatelo ad Herode gente fera
all'hora preson Giesu per la chioma,
legornol forte, & al collo vn capresto
gli messono e dicean vienne maestro.

Iesu di casa Pilato fu tratto
per auuiarsi a casa di Herode,
la madre gli gia dietro molto ratto
di piãto nõ si tien, ch'il suo piãto ode,
dicendo figliuol mio che hai tu fatto
à questa gente che ciascun ti rode,
Iesu sentendo il pianto di Maria
indietro molte volte si volgia.

Tirando il van, facendo di lui scherne
ch'a vederlo era dolorosa pieta,
chi lo grida, bestẽmia, e chi lo scherne
de' principi la setta n'era lieta,
alcuna volta la madre discerne
e cõ grã doglia il piãto suo nõ quieta,
giunsero a casa di Herode rapace
il qual d'hauer Giesu molto gli piace.

Herode hauea di Giesu desidero
per veder di lui segni il Re superbo,
di vdir cose nuoue hauea pensiero
rallegrò nella vista il cuor acerbo,
molto lo domandò Herode fiero
Iesu, non gli rispose a niun verbo,
Herode, e' suoi si marauigliorõ molto
tutti lo spregion, come fuss stolto.

Staua dinanzi à Herode come muto
Iesu per debolezza rotto e stanco,
Herode vn vestimento gli ha vestito
d'vn aspro taccholin, di color bianco
là madre non l'haria riconosciuto
il cuor pareua gli venisse manco,
tiensi beato quel che più l'affanna
poi gli posorno in mano vna canna.

Constan-

Constantemente quella gente accusa
Giesu, e nessun v'è che lo difenda,
ogni bellezza parea di lui sclusa
niun non truoua à cui pietà ne prēda
veggēdo Herode à nulla non fa scusa
disse à Pilato, chel mandò si renda,
eron Pilato, & Herode nimici
pel mandar di Giesu fur fatti amici.

All'hor fu preso dalla gente mala
Giesu, e'nfranto ch'a pena stà ritto,
tirando il vanno aual giu per la scala
chi lo percuote e chi gli fa dispetto,
la Giudea gēte all'hor dietro gli cala
Giesu da ogni amico e derelitto, (gio
trattādo il vanno com'vn ladro e peg
la madre aspetra e dice i nō lo veggio

Le donne ch'erano in sua compagnia
disson madonna, Giesu oltre e ito,
legato il mena quella gente ria
il santo viso ha tutto scolorito,
e disprezzando il vanno per la via
à modo d'vn ribaldo l'han vestito,
aime, come faren Madonna nostra
pſſo è a la morte, el viso lo dimostra.

O trista ch'io non viddi il mio figliuolo
o crudel gente, perche mi turbate,
o figliuol mio sei tu fra quello stuolo
sorelle mie, deh non m'abbandonate
dietro piāgendo le gian cō grā duolo
e Giesu si volgeua molte fiate,
la donna si metteua fra la turba
ognun di quella gente la conturba.

Quella ria gente all'hor Giesu rimena
a casa di Pilato à gran furore,
le donne, & le sorelle, & Maddalena
di fuor rimason piene di dolore,

e quella gente di malizia piena
leuar tra loro vn gran grido e romore
gridando qsto maluagio huō si sperga
Giesu tremaua come al vento verga.

Quest'huomo il qual voi à me adduce
disse Pilato à quella praua gente, (ti
esaminato l'ho come vedesti
che dite che del popolo e vertente,
nulla rinuengo de vostri richiesti
nulla cagion non truouo veramente,
ne ancheHerode il troua ī colpa nulla
questa ria gente in rabbia si trastulla.

E gliè consuetudin figliuo miei
lassar la Pasqua vn'huom tenuto pso,
volete io lasci lo Re de Giudei
o Barraban che va cotanto offeso,
dissono all'hor gli scribi & farisei
contro à Giesu, tutti col cuor acceso,
con alta voce d'ogni pietà casi
non già Giesu, ma Barraban si lasci.

Barraban'era ladro & homicida
e però incarcerato si tenea,
& era d'ogni male opra guida
che in Gierusalem si commettea,
all'hor Pilato disse & alto grida
che faren di Giesu o gente rea,
la donna ascolta, e di dolor s'affligge
& lor gridando in alto crocifigge.

Quando Pilato intese il popol crudo
fece a Giesu spogliar le vestimenta,
alla colonna come nacque nudo
il fe legare, e non se ne lamenta,
& hebbe manigoldi col cuor crudo
ciascun'addosso al buō Giesu sauuēta
senza pietà ciascun con la sua sferza
batter Giesu infino all'hora terza.

La donna quando cosi il figliuol vede
batterlo nudo è tutto sanguinoso,
piãgẽdo Giesu chiama, e Giesu chiede
o figliuol mio, o dolce mio riposo,
haranno mai costor di te mercede
figliuol che fatto mi pari vn lebbroso
infrãto t'han figliuol l'ossa e le polpe
non per le tue, ma per l'altrui colpe.

Tanto era di Maria l'amaro pianto
che molta gente con lei pianger face,
dicẽdo ome dolce figliuol mio santo
ome ome, che lo mio cor si sface,
ome figliuol, tutto ti vedo infranto
haranno mai costor con teco pace,
o Dio, el tuo, el mio figliuol soccorre
o tu mi fai con lui in croce porre.

Gente pietosa per Dio m'ascoltate
vedete quanto e grande mia sciagura
el mio figliuol vn poco riguardate
se mai à huomo, si die tal battitura,
che nõ gli faccin piu mal gli pregate
sanguinar vedo la sua carne pura,
saracci huom pietoso alcuno o dõna
chel facci sciogliet da quella colõna.

Quãdo l'hebbon assa'n frãto e cõquiso
e lo sciolsono e fenlo riuestire,
con Real manto in sedia l'hãno affiso
gl'occhi gli fecion fasciare, e coprire,
di spine vna corona gl'hanno miso
in capo, ch'al ceruel si fa sentire,
in tal martir Giesu tace, e non langue
il capo, el viso hauea ĩtriso di sangue.

Con canne in capo gli danno percossa
tal gli percuote con la mã la guancia
si che l'han fatta venir tutta rossa
tal per grand'ira addosso se gli lãcia,
infrãto gl'hãno tutta a carne e l'ossa
tal s'ĩginocchia e di lui gabba e ciãcia
il santo viso han tinto pien di sputo
Aue Re de Giudei, gli dan saluto.

Pilato vscì vn'altra volta fuora
à quella gente parlando sermona,
dũque volete che quest'huomo mora
nulla cagione trouo in sua persona,
ecco ch'io ve l'adduco qui ancora
Giesu di spine in capo hauea corona
di purpura vestito, e non so como
vedete disse Pilato ecce homo.

Vdendo all'hor Giesu la gente folle
leuarsi in pie gridando ad alta voce,
& à Pilato dicon tolle tolle
crucifiggi costui e muoia in croce,
pel lor gridar Pilato non si volle
disse nulla cagion gente feroce,
truouo in costui, onde lui pena serba
crucifiggetel voi, o gente acerba.

D'ira e di rabbia quella gente abbõda
la legge habbiamo ĩcomincian'a dire
di dolor par che ciascun si confonda
secondo nostra legge de morire,
quiui è nessun che per costui risponda
chi vuol diffender, fallo qui venire,
pietà non si de hauer di quest'huõ rio
dett'à più volte ch'e figliuol di Dio.

Quando Pilato intese tal sermone
assai più che di prima hebbe temẽza,
perch'in Giesu non trouaua cagione
donde douessi dargli tal sentenza,
tornossi drento con gran contrizione
hauea con seco la sua coscienza,
poi parlò à Giesu, e disse donde
sei tu, & Giesu tace e non risponde.

Disse

Disse Pilato hora mi parlerai
che sai ch'io t'ho nella mia volontade
crocifigger ti posso, e tu lo sai
e di lassarti ho in mia podestade,
Giesu rispose, potestà gia mai
nulla haueresti in me, ne libertade,
se data non ti fussi già di sopra
chi à te diemmi, più peccato adopra.

Pilato cerca che non sia schernito
e quanto può di ciò lui sen'ingegna,
haueua quella turba già sentito
contro à Pilato forte si disdegna,
dicon sel lasci che non sia punito
amico di Cesare maestà degna,
tu non sarai, che chi si fa Re vero
à Cesar contraddice & allo Impero.

Quando Pilato vdì cosi parlare
in se haueua doloroso tedio,
veggẽdo che Giesu non può scãpare
co'Giudei non gli vale alcun rimedio
fece Giesu à Gabata menare
& in quel loco fece porre vn sedio,
& egli all'hor per tribunal si siede
onde poi à Giesu sentenza diede.

Gran grido all'hor leuò la gente strana
e ciascũ gl'occhi inuer di Giesu figge,
gente seluaggia parea, non humana
gridando tolle, tolle crucifigge,
crucifiggo il vostro Re o gente vana
disse Pilato, al popol che l'affligge,
risposõ noi habbiamo ũ sol Re giusto
Cesar di Roma Imperador Augusto.

All'hor che Giuda tal parole intende
hauea nel cuor dispietato tormento,
& la pecunia riceuuta prende
ciò furno que'trenta danari d'argẽto
& à Principi andò che non attende
i prezzo rende del suo tradimento,
co' Sacerdoti Giuda forte langue
peccai disse, ch'io tradì il giusto sãgue

E Pontefici vdendo le parole
dissono a Giuda che fa a noi questo,
Giuda trenta danar lor render vuole
ognun lo spinge e risponde rubesto,
e lui come rabbioso can si duole
& adirato era forte di questo,
getto i trenta danari e non attende
e con vn laccio il traditor s'appende.

Per tribunal Pilato all'hor sedea
vn messaggier ginocchiõ se gli piega,
da parte della moglie gli dicea
che Giesu nõ cõdãni, e di cio'l priega
la vision disse che hauuta hauea
che gl'era giusto, e Pilato nol niega,
ma tanto hauea crudeltà e nequizia
che bẽ ꝓprio il fe far cõtr'a giustizia.

Di gridar muoia que perfidi cani
non restauano e fan gridar la gente,
Pilato all'hora si lauaua le mani,
del sangue di costui sono innocente,
disse Pilato à que' principi vani
rispose all'hor la turba crudelmente
del sangue suo gran paura dimostri
sia sopra noi e sopra i figliuoi nostri.

Per satisfare alla gente feroce
aspra, rabbiosa, crudele, e superba,
parlò Pilato all'hora in alta voce
dicendo amara e dispietata verba,
Giesu cõdãnna che sia posto in croce
confitto nudo, e faccia morte acerba,
feciono all'hora li Giudei gran festa
& era quasi su l'hora di sesta.

La Madre di Giesu con gran temenza
piangendo aspetta con amaro duolo
quando vdì dar quella cruda sentenza
che morto fussi in croce il suo figliuo
più di star ritta non hauea potenza(lo
& grida o Dio come sofferir puolo,
ch'al tuo e mio figliuol sia fatto torto
e siemi contro ogni giustizia morto.

O dolce figliuol mio, e questa l'Aue
che mi facesti dire à Gabbriello,
che mi fu all'hora si dolce e suaue
oime come mi torna in gran flagello,
figliuol io sento pena tanto graue
l'anima passa il pungente quadrello,
figliuol tu mi facesti dir Maria
hor son dolente piu ch'altra che sia.

Dir mi facesti, che piena di grazia
sarei, & hor son tanta dolorosa,
o figliuol mio questa gente ti strazia
o figliuol mio quanto son tenebrosa,
o figliuol mio di toccarti mi sazia
prima ch'io muoia afflitta e si penosa
poi ch'io mi vedo in tãta doglia missa
figliuol fa ch'io sia teco crocifissa.

Gabbriel disse che meco il Signore
era, figliuolo e toccar non ti posso,
altri ti tien, si come mal fattore
legato t'han figliuol tutto percosso,
sei coudãnato a morte o dolce amore
e sparto il sangue che t'esce da dosso,
donna non prouò mai si aspro morso
o Dio manda alla vedoua soccorso.

Ancor mi disse, ch'ero benedetta
fra l'altre piu che femmina veruna,
o figliuol mio ancor son maladetta
figliuol prendendo te son fatta bruna
o figliuol mio, s'io son da te reletta
per me nõ c'è figliuol persona alcuna,
de i tuoi discepoli c'e solo Giouanni
abbandonato sei in tanti affanni.

Gabbriel disse ch'era benedetto
del ventre mio, il santissimo frutto,
hoggi figliuol se stato maladetto
da ogni gente, & a morte condotto,
o dolce figliuol mio io pure aspetto
per toccarti stò sẽpre in piãto e lutto,
nõ sò figliuol ql ch'io mi faccia o dica
tutta la gente mi è stata nimica.

Fece Pilato à Giesu trar l'ammanto
e poi la croce in spalla gli fe porre,
fuor del palazzo il trassò tutto infrãto
nessun v'era che quella croce torre,
volessi, ma la madre con gran pianto
in ver del figliuol suo stridendo corre
per leuargli da dosso il graue pondo
nel qual fu ricõprato tutto il mondo.

Tant'era della gran turba la stretta
ch'al figliuol appressar non si poteua,
in mezzo a dua ladrõ menato ĩ fretta
all'hor Giesu indietro si volgea,
la donna all'hor fra la turba si getta
quella ria gente indietro la spingea,
& ella priega Giouanni che deggia
menarla in loco chel suo figliuol veg-
(gia.
Giouãni haueua nel cor si gran doglia
non sà quel ch'alla donna si risponda
dappressarsi à Giesu tanto hauea voglia
parlar non può tãte lagrime abbõda,
e tutto trema come al vento foglia
la dõna il guarda e par che si cõfonda
nõ gli risponde, e con le mã sinfrange
Giesu chiamãdo và e sempre piange.

A morte

A morte va come agnel mansueto
all'uccisione come pecorella,
Giesu, e come muto si stà cheto
in tanta angoscia, e niente fauella,
e la gran turba si gli va pur drieto
sempre schernēdol quella gēte fella,
ī fargli e dirgli īgiuria ognū sinpīgua
Giesu stà come non hauessi lingua.

Dietro gli gia con la madre Giouanni
l'altre Marie, & anco Maddalena,
sostenendo Maria i grandi affanni
nelle lor braccia, con grauosa pena,
piangendo van lor dolorosi danni
il pianger di Maria niente allena,
si ch'al passare dinanzi alla porta
parea la donna più che viua morta.

E poco stando lei vedde venire
Giesu ch'in spalla la croce portaua,
quand'ella il vidde cō gran delāguire
e cō grā piāto incōtro à lui n'andaua,
e di toccarlo haueua gran desire
fra quella gente Maria si gettaua,
non lascia per alcun che la minaccia
giunse a Giesu e stridēdo l'abbraccia.

La donna nelle braccia stretto il tiene
baciandol tutto dice figliuol mio,
anima mia, che se in tante pene
che hai tu fatto dolce mio desio,
o figliuol mio sai che non si conuiene
se tu sei morto, che non sia anch'io,
figliuol tu se'l coltel chel cor mi passa
cadendo all'hor Giesu la croce lassa.

Non potena star ritto, & cadde in terra
Giesu, la madre imbracciò l'ha ricolto,
figliuol chiamãdo à se lo strigne e serra
la faccia gli accostaua al santo volto,
quella ria gẽte l'vno, & l'altro afferra
ella grida figliuol chi mi t'ha tolto,
& cadde in terra, quasi tramortita
dell'aspra & dolorosa sua partita.

Giesu la croce non potea portare
perch'era dalla debolezza stanco,
non poteua star ritto, ne andare
mutato haueua ĩ bruno il color bicão
tirangli i capelli per farlo leuare
percuotongli dinãzi, e dietro il fiãco,
si ch'a gran pena il fecion leuar ritto
il pouerel Giesu, lasso & afflitto.

Venia di villa il Cireneo Simone
d'Alessandro di Ruffo padre e gliera,
per far de suoi figliuoli dirisione
lo presono e menorno à loro schiera,
e quella croce in spalla se gli pone
poi seguitorno quella gente fera,
la madre il segue dolorosa e grida
e gran romor sentissi pianti e strida.

Sentẽdo all'hor Giesu, della grã torma
huomini e donne lor gran lamentare
si volse all'hor parlãdo in cotal forma
figliuoli di Gierusalem i vo contare,
a voi, la vostra dolorosa torma
lassate di me disse il pianto stare,
piu pianger sopra di me non potete
sopra de'vostri figli voi piangete.

Annunziando à lor le graue pene
che seguitar debbe lor duolo amaro,
dicendo loro, ecco il tempo che viene
beati i ventri che non generaro,
tanto sarete d'amarezze piene,
beate le poppe sien che non lattaro,
comincerete à dire ò monti voi
cadete ò colli, & inghiottite noi.

Et vna donna vdendo Giesu Christo
la qual per nome si chiama Veronaca,
disse dolente à me io ho il cor tristo
poi verso lui si [illegible]iuse nella tonaca,
e dissegli, Maestro qualche acquisto
di tue reliquie lassa a questa monaca,
Giesu si volse à lei con dolce zelo
ella gli pose al viso vn bianco velo.

Tutta la forma vi lasciò del viso
& questo ciaschedun lo vedde chiaro,
come fu vero Iddio nel Paradiso
& questo fu il santo suo Sudario,
di lagrime si bagnò il petto el viso
poi nel portò & tennel molto caro,
fin che Tiberio l'Imperio si noma
per la salute il fe portare à Roma.

Giũse al mõte Caluario il popol crudo
preson la croce, e in terra l'hãno ritta
el buon Giesu spogliato tutto nudo
la carne sangue d'ogni parte gitta,
e vn ribaldo dispietato è crudo
disse vien'oltre quà dalla man ritta,
poi appoggiar la scala al santo legno
che fu di sostenere il Signor degno.

Quãdo la dõna il suo figliuolo guarda
donna non fu già mai cotanto trista,
vedendo salir su ben par che arda
di doglia cadde ĩ braccio al vãgelista,
la Maddalena afflitta più non tarda
Maria vedendo se mutata in vista,
stridendo forte, le man batte insieme
lagrime sempre da sua occhi geme.

Vn

Vn manigoldo crudele & arguto
co suo compagni, ciascũ più superbo,
nella mã destra fitto hanno vn'aguto,
& lo conficcon con animo acerbo,
Giesu si staua come fusse muto
la mana hauea forata carne & nerbo,
poi la sinistra man tanto tirorno
per forza ch'alla croce la ficcorno.

Staua Giesu in dua chioui sospeso
el Santo corpo rannichiato in suso,
e que' ribaldi ognuno aual'e sceso
e pie per forza tirarono in giuso,
insin che l'han per forza tanto steso
che li condussono à vn certo pertuso,
ne santi pie ficcorono vn chiouello
dandoui su gran colpi di martello.

Si forte gl'han confitto mani & piei
dandoui d'vn martello gran percossa
tãto'l tirorno e steson gl'huomin rei
che se gli annouerauan tutte l'ossa
partir le sue vestimenta e Giudei
la inconsutil vesta ch'era rossa,
diuider non si può ma furno accorte
in essa veste gittaron le sorte.

El creator di tutto l'vniuerso
di Cielo, Terra, Sole, Luna, e Stelle,
ch'era bianco, vermiglio, e fatto perso
disteso in croce, come in cerchio pelle
la cagion di sua morte scritta in verso
gli poson sopra'l capo, o gente felle,
Hebraice, Grece, & Latine dicieno
Re de' Giudei Giesu Nazareno.

Del titol molti lessono il tenore
perch'a Gierusalẽ presso il luogh'era,
ou'era in croce Giesu redentore
gran turbazione tra Principi v'era,
& a Pilato dissen con furore
nõ scriuer nostro Re ĩ niuna maniera,
ma scriui, e disse Re dicendo esi
Pilato disse all'hor quod scripsi scripsi

Quando la dõna il suo figliuol in croce
in mezzo à duo ladró vedea chiouato
tãta grã doglia al cor la strige e cuoce
chel vede nudo tutto insanguinato,
piãge il figliuol chiamãdo ad alta vo-(ce
figliuol come ti vedo sfigurato,
& grida o Dio habbi di me mercede
che col mio figlio muoia hor mi cõce-(de.

Poi diceua oime figliuolo omei
o figliuol della vedoua dolente,
il sangue versan le tue mani e piei
veggioti in croce figliuol mio pẽdẽte,
sentomi venir men li spirti miei
perciò ti veggo morir si vilmente,
giugner credetti mai à questa sorta
poi cadde ĩ terra, e parea quasi morta.

La donna come morta in terra diace
tanto la doglia di Giesu la strigne,
ciascuna sua sorella pianger face
da gl'occhi loro ognũ lagrime pigne,
la Maddalena tutta si disface
la croce con le braccia stretta cigne,
chiama Giesu in alto e stride e rugge
aggiugner nõ lo può tutta si strugge.

Era intorno alla croce gente molta
contro Giesu quello esercito rio,
crollando il capo quella gente stolta
va e distruggi lo tempio di Dio,
& in tre dì edifica altra volta
ognun lo scherne di quel popol rio,
& Giesu disse Padre quelli ignosce
non sanno che si fan niun lo conosce.

Vno di que ladroni che era con esso
cominciò a Giesu rimprouerare,
gli altri salua, e saluar nõ può se stesso
se sei figliuol di Dio, saluo te fare,
puoi, & noi saluar se tu se desso
e non restaua Giesu bestemmiare,
se sei figliuol di Dio di croce scende
l'altro ladrone il compagno riprẽde.

Dicendo à lui perche non temi Dio
ciascun di noi à morte e condannato,
pel mal che habbian fatto tu & io
che certamente l'habbian meritato,
costui e giusto, grazioso, & pio
che non commesse mai alcũ peccato,
figliuol di Dio costui e veramente
ch'è crocifisso per saluar la gente.

Poi si volse à Giesu con humil fronte
che gl'era à lato confitto nel legno,
signor mio disse con parole pronte
io sò bẽ ch'io nõ sõ di grazia degno,
ricordati di me pietosa fonte
signor quando sarai ne l'alto regno,
all'hor Giesu gli volse il santo viso
e disse hoggi sarai meco in Paradiso.

All'hor la donna del spasimo si sueglia
gridãdo oime dou'e il mio figliuolo,
e leuò in alto gl'occhi, viso, e ciglia
vedde Giesu in tanta pena & duolo,
& alla croce con le man s'appiglia
chiama Giesu abbandonato & solo,
o figliuolo diceua la sua madre
che hai tu fatto à queste gente ladre.

Stauan presso alla croce con grã pena
la madre di Giesu, & le sorelle,
Maria Cleofe, & Maria Maddalena
el Discepol Giouanni era con elle,
ciascuna all'hora gran lamento mena
tutte piangendo dicean meschinelle,
Giesu sentiua il doloroso pianto
volgea ver loro gl'occhi el viso santo.

Vedea la madre, il discepol che amaua
presso alla Croce star senza consiglio,
con bassa voce alla madre parlaua
& disse donna à lei ecco il suo figlio,
& poi Giouanni con sospir guardaua
ch'auea pduto ogni color vermiglio,
& disse à lui ecco la madre tua
& egli all'hor la riceuea per sua.

O figliuol della vedoua scurata
dicea figliuol più ch'altra dõna scura,
figliuol pche nõ m'hai madre chiama
ma dõna tãt'e la mia grã sciagura, (ta
figlio Giouãni, e p madre m'hai data
perche gl'habbi di me vedoua cura,
figliuol tal cãbio m'e si duro e graue
che morte più che vita me suaue.

Giesu dicendo vn'altra voce messe
Hely Hely, Dio mio, Dio mio,
Lamazabathani. seguendo disse
perche m'abbandoni Signor mio,
la Giudea gente à quel grido s'afflisse
dicendo e chiama Helia, quel popol
perche l'aiuti lo chiama costui (rio,
veggiam se viene per liberar lui.

Si grãde il pianto all'hor vi si rinnuoua
quando ode il figlio la dolẽte madre,
figliuol non è chi a pietà si muoua
figliuolo abbandonato dal tuo padre
figliuol per te null'aiuto si troua
in croce sei figliuol tra gente ladre,
o figliuol mio innanzi che tu passi
deh fa che viua al mondo nõ mi lassi.

Con la donna piangea gente pietosa
il Redentor dell'humana natura,
la terra trema & piange dolorosa
ancora il Sol per l'vniuerso scura,
spezzasi pietre, & l'aer tenebrosa
e corpi Santi vscian di sepoltura,
ch'erano stati da l'anime sciolti
risuscitati, & apparirno à molti.

Stette scurato il Sol da l'hora sesta
tenebre essendo insino all'hora nona,
in croce stando l'etterna maesta
abbandonato da ogni persona,
ogni elemento dolor manifesta
e fra lor doloroso pianto suona,
stando per noi Giesu in tal supplizio
per la salute nostra disse Sizio.

All'hora tolse la gente infedele
vna spugna & intinson nell'aceto,
ouera misto mirra, & amaro fele
del qual veniua puzzolente feto,
sopra vna canna vn ribaldo crudele
la pose à bocca all'agnel mansueto,
l'amaro beueraggio il Signor giusto
non volse ber quãdo sentì quel gusto.

Giesu la carne in croce hauea confitta
l'anima di Maria, crocifissa era,
si giace in terra, e non potea star ritta
struggesi tutta, come al fuoco cera,
figliuol la sete ch'ai ma si afflitta
dar nõ ti potea ber perche non cera,
disse Giesu nelle tue mani Iddio
ti raccomando lo spirito mio.

Sentia

Sentia Giesu venir la vita meno
riuolge in ver la madre il dolce volto,
acciò che s'empia la scrittura à pieno
misse vna voce gridando alto molto,
Consumatū est, disse e in ver lo seno
inchinò il capo, & fu di vita sciolto,
partissi quello spirito beato
rimase in croce il corpo ignudo nato.

Quādo la dōna il figliuol morto vidde
tal pianto al mondo nō fu mai vdito,
con dolorosa voce in alto stride
o figliuol mio chi t'ha da me partito,
all'hor il vel del tempio si diuide
qual si pcuote il petto e chi smarrito,
era il Centurion d'ogni error desto
vero figliuol di Dio, dice era questo.

Si grāde il pianto facean quelle donne
che vdito al mōdo non fu mai simile,
piāge ciascū quāto più piāger puōne
piāge la dōna allhor cō voce humile,
o figliuol mio toccarti mai potronne
donna non credo perch'io son si vile,
o figliuol mio deh fāmi in croce loco
si ch'io mi sazij di toccarti vn poco.

Tenea la croce con le braccia stretta
Maria dicendo perche m'hai cōquisa,
o arbor sopra ogn'arbor fusti eletta
pche m'hai tu dal mio figliuol diuisa,
le braccia in alto per toccar si getta
del sangue di Giesu tutta era intrisa,
aggiugner nō lo può ma il sāto sāgue
baciando và & dolorosa langue.

Figliuol d'ogni mio aiuto mi diffido
vedendo ch'io non ti posso toccare,
figliuol gli vccelli hanno tutti nido
ogni animale à loco oue posare,
poi misse vn'altro, e doloroso strido
tu non hai il capo doue rinchinare,
veggiol dalla corona delle spine
forato ch'oggi fusse la mia fine.

Di sāgue veggio intriso e tuo capelli
ogni bellezza par da te rimossa,
gl'occhi tuoi santi graziosi & belli
veggo scurati & la bocca percossa,
la carne tua par pesta da martelli
viuerò tanto che toccar ti possa,
nulla e ch'il corpo tuo nudo ricopra
veggoti morto, e nō per tua mal'opra

Voi tutti che passate per la via
attendete & vedete il mio dolore,
simil si troua alla gran pena mia
pietà : i prenda del mio dolce amore,
& di me madre vedoua Maria
ch'in croce chiouato e l'anima el core
sarà nessuno à cui pietà ne prenda
chel mio figliuol cosi morto mi rēda.

Diletto figliuol mio quando ti guardo
& penso quanto t'hanno fatto noia,
nel cuor mi sento ferirsi d'vn dardo
pēsando quāto hauea con teco gioia,
s'io ti toccassi ma penso s'io tardo
cōuien che innāzi alla croce mi moia
sarei figliuol poi di morir contenta
poi īuer li pie del suo figliuol sauuēta

Per toccare il figliuol le braccia ritte
tenea Maria con grā doglia e martiro
guardati i pie & le mani confitte
intorno all'aspra croce facea giro,
poi si volgea alle sorelle afflitte
dicendo oime morto il nostro desiro,
oime trista aggiugner non lo posso
ch'io baci il sāgue che gl'esce di dosso

O fi-

O figliuol mio tu se si in alto posto (do
ch'aggiugner nō ti posso ī nessū mo-
o dolce pzzo a me d'amaro colto (do
figliuol mio quāto obbrobrio di te o-
s'io t'aggiugnessi dolce figliuol tosto
tutto ti toccherei à nodo à nodo,
& laueretì il sanguinoso viso
el corpo tutto ch'e di sangue intriso.

O figliuol mio ò me che graue doglia
den fa che morte la vita mi strugga,
cōtēta figliuol mio questa mia voglia
che questa vita prestamente fugga,
saziami di toccarti questa voglia
che pel disio par chel cor si munga,
poi che la dolorosa tanto perde
palida & secca son dou'ero verde.

Cosi piangendo à Giouanni si volse
dicendo che faren figlio & nipote,
Giouanni nelle braccia la raccolse
poi con le mani el viso si percuote,
con dolenti sospir la lingua sciolse
piāgēdo ch'a grā pena parlar puote,
& disse, ome madonna habbiate pace
il Signor vi soccorra se à lui piace.

All'hor la Maddalena in ver lui corre
enginocchion se gli misse dauanti,
madonna disse saria chi me porre
volessi in croce sotto à piedi santi
del mio dolce maestro e da me torre
la vita per fuggir tormenti tanti,
poi gl'occhi ī alto lieua e Giesù mira
el viso graffia, e biondi capei tira.

Perche la Pasqua de' Giudei douea
essere il Sabato à quel dì seguente,
quei Principi à Pilato ognun dicea
per leuar via ogni inconueniente,
nessun de' corpi in croce star piu dea
ma morti & tolti sieno incontinente,
la Pasqua nostra e di tanta pompa
ch'a tutt'a tre le gambe lor si rompa.

E di presente furon accordati
di cosi far senza di mora & fallo,
i crudel huomin furno apparecchiati
con arme, qual'à piè, qual'a cauallo,
& al monte Caluar ne furno andati
a Ladron s'accostor sen za interuallo,
con forte mazze percossono ad ambe
rompendo à ciascun di lor le gambe.

Quando la Madre vidde tanto male
fare a Ladroni disse io son diserta,
e gridò forte o gente micidiale
si vede pur la crudeltade aperta
che voi vsate, oime se vn'animale
hauessi a mano, ditelo all'aperta,
farestigli più strazii huomini rei
o stūmia de più perfidi Giudei.

Inginocchioni dauanti à lor si diede
gridando ome, di me pietà vi prenda,
misericordia in alta voce chiede
sarà nessun che con la voce intenda,
di Giesù morto habbiatene mercede
me vccidete prima che s'offenda,
vn Caualier di lei si ride & ciancia
ferì il costato à Giesu d'vna lancia.

Quel che ferì si er'huomo ostinato
cieco de gl'occhi, e non vedeua lume,
poi che ferito l'hebbe nel costato
il sangue versa, che parea vn fiume,
è per la lancia quel sangue colato
giunse alla mano seguēdo il costume,
gl'occhi si tocca e pare & guarda fiso
& disse, questo e Dio del Paradiso.

Oime

Oime dolente diceua Longino
questo è Iddio, & è di Dio figliuolo,
del suo gran fallo si chiama tapino
poi si volgeua à quel crudele stuolo,
e disse, questo e vero Dio diuino
alluminato son da costui solo,
volse il Cauallo, e partissi con pianto
e per quel pianto poi diuentò santo.

Quel crudel colpo l'anima el cor passa
e la dolente madre tramortita,
in terra cadde, e par di vita cassa
piangon le suor dicendo ell'è transita
Maddalena à suo pie cader si lascia
dicendo, madre mia dolce mia vita,
io vedo morto el mio maestro e padre
hor mi par morta la sua santa madre.

Si grande strida leuorno e romore
chel piãto lor nessun'altro assomiglia
della gran doglia piangeuan le suore
cha chi ascolta par gran marauiglia,
Giesu chiamando celeste Signore
Marta dicea, à chi suora, à chi figlia,
Giouanni afflitto e doloroso langue
vede le piaghe versan acqua e sãgue.

Fiume di sangue & acqua quella piaga
versaua si con gran vigore & onde,
si che la croce e la terra nallaga
& l'humana natura se n'infonde,
o prezzo messo di tal compra paga
o buon Giesu hor chi nõ si confonde,
e sparse il sangue che le colpe purga
chi piãger vuoi Giesu cõ Maria surga.

Stette la madre tramortita alquanto
poi si risueglia, e fu dal dolor desta,
Giesu figliuol chiamando in alto tãto
o figliuol mio, e di chiamar nõ resta,
fratelli e suore oue'l mio figliuol sãto
hauer di lui non mi credei tal festa,
quand'ella risguardò la piaga acerba
indietro cadde senza dir più verba.

La donna si rilieua con gran pena
e delle suor ciascuna la sostiene,
veggendola piangeua Maddalena
del suo maestro, e di Maria le pene,
la donna vn doloroso pianto mena
grida figliuol la croce mi ti tiene,
o dolorosa più ch'altra infelice
con alta voce, e poi piangendo dice.

O figliuol mio dinanzi a quella lancia
stata fuss'io chel petto ti percosse,
accioche prima à me si fatta mancia
hauuta hauessi, si ch'io morta fusse,
poi si batteua l'vna e l'altra guancia
che diuentar le fe liuide e rosse,
o figliuol mio, fu mai al mondo vdito
che huomo morto fussi poi ferito.

Poi inuer la croce forte si lamenta
dicendo Croce li tuoi rami inchina,
o arbor alto che non se contenta (na
morto ch'io tocchi il mio figliuol tapi
la croce stretta con le braccia attenta,
dicendo qui morrò trista meschina,
deh croce hauer pietà hor ti rimẽbra
deh fa ch'io tocchi al mio figliuol le
(mẽbra.

O buona croce inchina li tuoi rami
che fiacche tutte l'ossa al mio Signore
di rompergli le braccia par che brami
o buona gente glie'l tuo creatore,
tu nõ ti muoui perch'io merce chiami
oime trista quanto è il mio dolore,
poi che l'hai morto, me con lui vccidi
ò tu mel rendi, con grã piãti e stridi.

E poi

E poi piangendo dice, o dolce legno
più ch'altro dolce, o dolci sāti chioui,
di sostener il Re del ciel sei degno
e del secolo il prezzo porti e proui,
o croce santa, & amoroso legno
di me dolente, a pietà non ti muoui,
o buona croce, i ti chieggo per grazia
chio di toccar il mio figliuol sia sazia.

Quando nacque Giesu mio gran desio
partorilo in vna stalla pouerello,
per ricoprire il dolce figliuol mio
nulla cosa hebbi di fascia o mantello,
essendo Creator, & huomo e Dio
pouer vissuto dolce amor mio bello,
o croce in te morto il vedo e mendico
afflitto, nudo, e senza alcun'amico.

El buon Giuseppo qual di Baramathia
nobil di cuore, e con la mente pura,
discepol di Giesu si lo seguia
occulto, c'hauea de Giudei paura,
egli à Pilato con gran doglia gia
pallido hauea il viso, e la figura,
il corpo di Giesu morto gli chiese
Pilato gliel donò senza contese.

Giuseppo si partiua da Pilato
che di sua petizion'era contento,
con Niccodemo si fu riscontrato
c'haueua seco vn prezioso vnguento,
di Mirra & Aloe molto pregiato
mestura ch'era quasi libbre cento,
poi sauuiar piangendo ad alta voce
per leuar Giesu morto della croce.

Con lor menar certi amici e sergenti
e deuoti di Giesu con lor andaro,
facendo insieme sospiri dolenti
fin che peruennono al mōte Caluaro,
quando la donna vidde queste genti
disse oime dolce figliuol mio caro,
fratelli e suor dice che non soggiorna
per tormi il mio figliuol la gēte torna

Fratelli e suore non mi abbandonate
vedoua oime nō sò ciò chio mi faccia
il mio figliuol tor non mi lasciate
cō meco à questa croce star vi piaccia
oime fratei che gente e la sappiate
e poi prese la croce con le braccia,
Giouāni gli risguarda con grā tremo
poi diss'eglie Giuseppo è Niccodemo

La donna quando il Discepolo intēde
dir che Giuseppo e Niccodemo viene
le braccia in alto lieua, e grazie rende
al padre che ha pietà delle sue pene,
Giouāni e Maddalena e le suor prēde
e dice incontro à lor ir ci conuiene,
fecionsi incontro à lor alquanti pasi
forte piangendo dolorosi e lasi.

Allhor si vedde Giuseppo e Niccodemo
Maria vestita a bruno, e molto scura,
ognun pel grā dolor di morir chiede
e con grā pianto à Giesu pōgon cura,
enginocchion ciascun di lor si diede
alla donna guardando sua figura,
dicēdo, oime ciascū madonna nostra
molto ci duol della sciagura vostra.

Et ella all'hora à lor rendè mercede
di lor venuta, e dice fratei miei,
sarà nessun che la mia doglia crede
piāgendo forte all'hor gridādo omei
figliuol rimasa son di pianto herede
trista dolente toccar ti vorrei,
disse Giuseppo all'hor in bassa voce
Madonna noi lo leueren di croce.

Giusep-

Giuseppo e Niccodemo portar fero
a pie la croce, scala e ferramento,
che à sconficcar Giesu era mestiero
del lor maestro molto era il lamento
la donna aspetta, con gran desidero
e ciascun hora gli pareua cento, (cio
d'auer il suo figliuolo morto, in brac-
di pianger si struggea com'al sol diac
(cio.

Poi à quel legno la scala hanno ritta
& appoggiar la fe dal lato destro,
della croce, ou'era la mana confitta
dell'amoroso lor padre, e maestro,
ciascun di lor dolenti sospir gitta
posta la scala al loco molto alpestro,
poi vi montaron con amaro duolo
Maria piãgendo dice, ome figliuolo.

La destra man Niccodemo sconficca
e trassene per forza il chiodo acerbo,
e con gran pena dal legno lo spicca
tutto fracassa carne, pelle, e nerbo,
Giouãni all'hora Niccodemo ãmicca
che gli dia i chioui, senza dire il verbo
poi l'altra mã fral legno il martel rãca
Giuseppe trasse il chiodo dalla mãca.

El santo capo e il busto in ver la terra
era chinato, & la madre si lancia,
su per la scala, el suo figliuol'afferra
la piaga bacia, ch'a sopra la pancia,
si forte con le braccia il chiude e serra
el viso accosta a quella santa guancia,
dicendo ome, ò dolce figliuol mio
morto t'ho in braccio dolorosa io.

De piedi il chiouo trasson cõ grã pena
con gran sospiri & dolorosi pianti,
su per la scala salia la Maddalena
con grãde strida aggiũse e piedi santi
e quei baciando tanta doglia mena
dicendo, chi v'ha si forati enfranti,
tutti gli lecca, & su vi tien la bocca
col viso, e cõ le man sempre gli tocca.

Giuseppo priega Maria dolcemente
chel santo corpo lasci posar giuso,
e con gran pianto al lor voler cõsente
ciascun pareua di dolor confuso,
posarlo in terra poi deuotamente
el viso hauendo di lagrime infuso,
la madre il sãto corpo in grẽbo tiene
& Maddalena à pie stridendo viene.

O anima deuota pensa e stima
apri del core e della mente gl'occhi,
guarda Maria, che al cuore vna lima
mẽbro nõ ha il figliuol ch'ella nõ toc
tenẽdo il viso sopra il capo prima (chi
su le punture c'haueau fatti i brocchi,
delle spine crudel della corona
si che pianger faceua ogni persona.

En su la faccia gli teneua il viso
& con gran pianto dolorosa dice,
o figliuol mio con quãti strazij vcciso
stato sei tu, ch'eri tanto felice,
veggoti morto, el corpo tuo riciso
dolente più che madre, o che nutrice,
di lagrime quel Santo viso allaga
e poi baciando và ciascuna piaga.

Le man forate si metteua al volto
dicendo man! cõde qual mi formasti,
legate fur quando mi fusti tolto
hor veggio i pie tutti forati e guasti,
or t'ho ĩ braccio figliuol mio raccolto
ber non ti diei quãdo tu'l domãdasti,
vn poco d'acqua morendo di sete
fratelli e suor con me trista piangete.

Figliuol

Figliuol la carne tua, che pareua neue
hor veggio bruna, e sãguinosa tutta,
te riguardando me si forte e grieue
pensando ou'io dolente sia condotta,
figliuol la morte mi sarebbe lieue
p te figliuol mi veggio esser distrutta.
e'l viso sopra del suo viso posa
dicendo oime vedoua dolorosa.

O dolorosa fu già mai al mondo
à madre di figliuol fatto tal torto,
e questo m'e si doloroso pondo
figliuol vederti à tanti strazii morto,
o figliuol la tua morte ha messo al fõ
me dolẽte, chio pdo ogni cõforto, (do
s'io morta fussi figliuol teco in croce
posta era in pace mia dolente voce,

Giuseppe e Niccodemo all'hor s'appres
alla donna, e Giouãni con lor gia, (sa
intorno à lei di gẽte hauea grã pressa
con dolenti sospiri ogn'un piangia,
giunsero à lei, e'nginocchionsi à essa
Giuseppe piange, e piangendo dicia,
noi ti preghiã madõna che ti piaccia
che seppellir Giesu hormai si faccia.

Deh lassatemi pianger fratei miei
che non ho più figliuol trista dolente,
che questo solo, oime dolente oimei
morto m'e stato cosi crudelmente,
morta col mio figliuol esser vorrei
e poi sepolta con lui di presente,
nõ mel togliete chieggioue l p grazia
che di toccarlo mai non sarò sazia.

O dolce donna lo tuo amato pianto
con crudel pena dẽtro il cor mi passa,
o cara madre riposati alquanto
che il pianger tutta quanta ti fracassa
il tuo figliuol nostro maestro santo
per grazia donna seppellir ci lassa,
& ella all'hor nel mãto il viso occulta
dice teco figliuol sarò sepolta.

Su'l santo viso poi pose la faccia
la donna e dice dolce figliuol mio,
figliuol che vuotu ch'io dolẽte faccia
sepolto sarai dolce mio desio,
di a tua madre ql che vuoi chi faccia
teco sepolta vorrei esser'io,
poi ch'io morta col mio figliuol non
deh seppellite me con esso lui. (fui

La Maddalena a quel parlare attenta
staua, e con dolorosi sospir piange,
sua chiara faccia, pallida diuenta
e pie del suo maestro bagna e langue,
dicea Maestro di morir contenta
sarei io stata teco el viso frange,
el capo el viso si percuote el petto
dicendo oime maestro mio diletto.

Dolce maestro mio padre e Signore
oime in quanta doglia ci hai lassati,
son questi i pie dou'è tanto dolore
rimession hebbe de i miei peccati,
confitti fur con chioui di dolore
che sempre mi saran nel cor chiouati
qualũque e ql che me gli voglia torre
mi facci nel sepolcro a suo pie porre.

E perche l'hora si è già quasi tarda
volendo ritornar nella cittade,
Giouanni con sospir la donna guarda
parlando à lei parole di pietade,
bẽ par chel cor di doglia ĩ corpo gl'ar
madonna dice in santa caritade, (da
la tardezza star quì più non e bene
madre, Giesu seppellir si conuiene.

La donna intese ben quel che gli disse
el Discepol Giouanni Vangelisto,
all'hor vn doloroso strido misse
ò figliuol mio o dolce caro acquisto,
poi gl'occhi dolorosi in alto affisse
dicẽdo Dio oime quãto ho il cor tristo
à Giouanni vn pietoso sguardo face
poi disse figliuol fa quel che ti piace.

El nobile Giuseppo & Niccodemo
facean del lor maestro gran lamenti,
e dissono a Giouanni noi hauemo
per seppellir Giesu li fornimenti,
si che hoggimai seppellir il potremo
qui son le spezie e preziosi vnguenti,
apparecchiate habbiã le cose preste
cioè il sudario, il lenzuolo, e la veste.

Giouanni lagrimando lor rispose
e disse, Dio per noi merto vi renda,
delle operazion vostre pietose (da,
priegoui che ad accõciarle sol s'atten
facean le donne strida dolorose
bẽ par che a tutti quãti il cor si fenda,
Giuseppo e Niccodemo cõ grã piãto
singinocchiorno ĩ terra al corpo sãto.

All'hor Giuseppo con gran pietà prese
la santa vesta & vuol Giesu vestire,
la donna stride e facea gran contese
non lassaua a Giesu il viso coprire,
e Maddalena staua à man distese
baciandol dicea, quì i vo morire,
piange Giouanni e dice oime diserto
tenendo il viso col manto coperto.

Era

Era à veder ſi grande quella pieta
della donna e di ciaſcuna ſorella,
il pianto di Maddalena non quieta
di lagrime i pie ſanti lauaua ella,
Giuſeppe all'hor con voce manſueta
humilemente à la donna fauella,
il corpo ſanto hor acconciar ci laſſa
cotal parole il cuor tutto gli paſſa.

Quel ſanto corpo Niccodemo lunge
daromatico ſpezie, e dell'vnguento,
Giuſeppo gl'occhi di lagrime munge
el corpo di Gieſu palido e ſpento,
cõ vn lẽzuol dal capo à pie gli giunge
à modo de Giudei legato lento,
non vuol la madre chel viſo ſi cuopra
a pie tien Maddalena el viſo ſopra.

Giouanni la pietoſa intenzion vede
à pie di lei inginocchion ſi piega,
Madonna diſſe, chieggioui mercede
che Gieſu laſsi ſeppellir la priega,
& ella con gran pianto gl'el concede
null'altro all'hora tal licenzia niega,
all'hora leuorno quel corpo prezioſo
per ſeppellir con pianto doloroſo.

Oue Gieſu fu crocifiſſo e morto
era (ſi come pel Vangelo prouo)
preſſo alla croce in eſſo luogo vn'orto
& in quell'orto, vn monumẽto nuouo
già mai fu dentro neſſun vi poſto
& vi poſor Gieſu, ſi come io trouo,
era il ſepolcro nella pietra inciſo
oue fu poi Gieſu ſepolto e miſo.

Eſſendo il corpo di Gieſu condotto
al monumento lo poſorno in terra,
la madre l'abbracciaua, & à ſe tutto
con dolenti ſoſpir lo ſtringe e ſerra,
e Maddalena con dolore e lutto
e ſanti pie ſtridendo forte afferra,
con doloroſe lagrime gl'infonde
e poi gli bacia cuopre e gli naſconde.

El Vangeliſta alla donna s'abbaſſa
inginocchiato piangendo dicia,
madonna l'hora e tarda el tẽpo paſſa
di dimorar quì più non conuerria,
il tuo figliuol Madre ſeppellir laſſa
ricuopri il viſo, o dolce madre mia,
la ſanta faccia Maria bacia e piange
el viſo el petto ſi percuote e frange.

Forte piangendo dicea figliuol mio
figliuolo ſia tu tanto benedetto
dal padre tuo omnipotente Dio
quãte gocciole di latte del mio petto,
figliuol traeſti che morta fuſs'io
benedicendo lo teneua ſtretto,
el viſo guarda e poi cõ pianto amaro
lo bacia, e cuopre d'vn nobil ſudaro.

Tant'era di dolor la donna piena
di laſſare il figliuol tanto ghe agro,
ma con corteſe forza, e con gran pena
dinanzi gli leuar quel corpo ſagro,
maeſtro mio, diceua Maddalena
quanto ti veggio sfigurato, & magro,
laſſato me l'hauete torre omei
con lui nel monumento eſſer vorrei.

Giuſeppo e gl'altri di Gieſu diuoti
e Niccodemo doloroſo tanto,
con piu loro altri domeſtici e noti
meſſon nel monumẽto il corpo ſanto
la donna cadde in terra, e ſenſi voti
parien partiti, all'hor rinforzò il piãto
poi cuoprono il ſepolcro d'vn grã ſaſ(ſo
ciaſcun rimaſe doloroſo e laſſo.

Quando si risentì la donna afflitta
intorno al monumento guarda fisa,
dicendo haime figliuol mio derelitta
o figliuol mio chi m'ha da te diuisa,
non potea già la donna star piu ritta
mortal dolore l'hauea quasi cõquisa,
e grida in alto con amaro duolo
riuedrott'io già mai dolce figliuolo.

La dolorosa madre si sedea
contro al sepolcro di lagri me infusa,
con gran dolor lamentan do dicea
figliuol mio da te mi vedo chiusa,
torre mi ti lasciai quando t'hauea
hor fuss'io teco nel sepolcro chiusa,
rimaso è il corpo mio figliuol di fore
teco e la mente mia, l'anima el core.

Giouanni Maddalena e l'altre donne
vedean ben che del partir era hora,
ciascũ la dõna inginocchion pregõne
Giuseppo e Niccodemo priega ãcora
ella piangendo dice doue vonne (ra,
riuedrott'io figliuol prima ch'io mo-
& il sepolcro abbracciò molte fiate
poi consentì alla lor volontate.

Dal monumento la donna si muoue
messonsi in via e lamentando viene,
hor doue t'ho lassato figliuol doue
nel monumento, morto à tante pene
ciascũ da gl'occhi suoi lagrime pioue
Giouanni e Maddalena la sostiene,
nel ritornar passando à pie la croce
la donna stride e piange ad alta voce.

Enginocchion si pose à pie del legno
& adorando v'accostò la faccia,
dicendo croce di scurità segno (cia,
morto ma'l figlio vccider me ti piac-
null'arbor nacq; ma'n selua si degno
baciando lo cingeua con le braccia,
chi l'ascoltaua con dolor piangia
poi in ver Gierusalem preson la via.

Giugnendo della citta alla porta
la donna, e con lei era gente assai,
huomini e donne gli fecion la scorta
piangendo e sospirando con grã guai
Giuseppo e Niccodemo la conforta
dicendo Madre con noi ne verrai,
ognun la priega con dolce parole
ciascuno à casa sua menar la vuole.

All'hor piangendo Maddalena forte
dice Madonna vuomi tu lassare,
partir mi de da te, Madre la morte
d'andare ad altra casa non pensare,
poi che condotti siamo à questa sorte
in Bettania ti piaccia di tornare,
pregando staua inginocchiata ad essa
dice tal grazia à me sia almẽ cõcessa.

All'hor la Maddalena prese à dire
a Giouanni piangendo amaramente,
fratel lassa la madre tua venire
alla mia casa, ome trista dolente,
rispose suora piacciati soffrire
entrian nella città hor di presente,
verrai tu, con ciascuna sorella
con lei alla mia casa pouerella.

All'hor entrorno dentro alla cittade
coperta la donna è d'vn nero manto,
di ner velata che e vna scuritade
ch'a vdirla, & vederla e duro pianto,
per ogni via, la gente e per le strade
corrien sentendo le strida alte tanto,
q̃st'è la madre de l'huõ ch'oggi e mor
dicieno, e stato da prĩcipi à torto. (to

Molti

Molti dicieno donna Dio ti dia pace
d'hauer perduto cosi fatto figlio,
gent'era assai che gran pianto ne face
chi dicea donna Dio ti dia consiglio,
me vccidete, dice, se vi piace (glio
poi che morto m'auete il mio car fi-
dicendo gente à che io son condotta
poi che m'hauete del figliuol diltrut-
(ta.

Quando la donna giunse nella casa
del discepol Giouanni Vangelista,
in terra cadde tutta stesa e passa
in alto stride e dice oime trista,
di te figliuol son vedoua rimasa
di morta più che di viua io ho vista,
e si gran pianto faceuan le sorelle
Maddalena piãgeua ancor cõ quelle.

Giouãni à quei ch'auean accõpagnata
la donna à tutti quanti grazia rende,
della gran carità per lor mostrata
e poi ciascun di lor comiato prende,
torna el discepol alla sconsolata
e'nginocchiò disse madre hor m'itẽde
poni silenzio al pianto & al dolore
di ciò ti priego madre per mio amore

La dõna all'hora il pianto suo raccheta
e poi rispose con voce suaue,
figliuol io non posso esser discreta
perch'il dolor el pianger me si graue,
alla mia vita non deggio esser lieta
di mortal colpo al cor sento la chiaue
ma poi chel mio figliuol à te lassõmi
per suo amore, e tuo pace darommi.

Stette la donna, e gl'altri quella sera
con gran sospiri dolorosi e lassi,
parlando della dolente matera
tutta la notte infin chel giorno fassi,
quel fu il cibo, el dormir riposo ch'era
Maddalena diceua, hor mi trouassi,
teco maestro mio nel monumento
ogni mio desider saria contento.

E cosi stando l'vscio fu percosso
onde la donna fortemente teme,
Giouanni per saper tosto fu mosso
& vidde Pietro, che con dolor freme,
coperto hauea il capo il viso el dosso
col mãto langue vergognoso e geme,
all'hor Giouanni si riuolge indietro
e disse oime madõna che glie Pietro.

Quando la donna il discepol intese
figliuol mio disse va aprili tosto,
Giouanni incontinente aual e scese
ql fece che la dõna gl'hauea imposto,
vedendo Pietro per la mano il prese
egli hauea il viso nel manto nascosto,
e con le mã l'hauea percosso enfrãto
poi che negò Giesù sẽpre hauea piãto

Pietro era pel dolor à tal condotto
che à gran fatica dritto si sostiene,
e l'vna delle man si tenea sotto
l'altra mugliando alla guãcia si tiene,
nulla al discepol dice, ne fa motto
Giouãni il chiama e dice meco viẽne,
trassel o à se & seragli colonna
fin chel condusse doue era la donna.

La donna guarda Pietto dalla lunga
e poi si lieua con dolenti strida, (ga,
bẽ par che mortal colpo al cor li giũ-
o Pietro onde vien tu piãgẽdo grida,
e Pietro prima che alla donna giunga
vien mẽ che par chel cor se gli diuida,
in terra cadde e nulla parlar puote
amaramente sinfragne e percuote.

Staua all'hor Pietro com'huomo smar
poi gridò in alto miserere Dio, (rito
e tu Madonna, ch'io son tanto ardito
dinanzi a te venire, essendo rio,
o dolce madre i ho tanto fallito
Giesu negai maestro, o signor mio,
home ch'io non gli seppi tener fede
peccai Madōna i ti chieggo mercede.

La donna il pianto e le parole ascolta
a Pietro rispondè con piena voce,
o Pietro ogni tua colpa, e da te tolta
pel sāgue che Giesu ha sparto ī croce
la morte sua natura humana ha sciol-
ch'era legata dal demon feroce, (ta
non pianger Pietro più, ma ti cōforta
l'offesa tua e cancellata e morta.

Cosi parlando Iacopo & Andrea
giunse Tommaso con Bartolommeo,
pingēdo oime maestro ognun dicea
Filippo venne & Iacopo, e Matteo,
vedean la donna scura, ognun piāgea
all'hor vi giunse Simone e Taddeo,
dican piangendo tutti quāti insieme
hor doue sei maestro dolce speme.

Tutti piangendo dicean dolce madre
con gran vergogna ti vegnan dauanti
essendo preso il nostro santo padre
dell'orto ci fuggimmo tutti quanti,
abbandonamol fra le gente ladre
vedendo fargli ingiuria e strazii tanti,
o dolce madre santa hor ci consiglia
la sconsolata & vedoua famiglia.

Vedendo all'hor la donna congregati
à gl'Apostoli disse, ognun m'intenda,
per Dio vi prego cari figli e frati
che p mio amor ciascū cōforto prēda,
il figliuol mio ci ha iñ croce ricōprati
del peccato d'Adam fatta è la menda,
per l'humana natura il santo sangue
ha sparto onde il demō forte ne lāgue

Poi fece vn grande e deuoto sermone
parlando di Giesu, e de' Profeti,
annunziando la Resurrezzione
con diuozione egli ascoltauon cheti,
onde essi haueuon gran consolazione
e diuentor di dolorosi lieti,
e finito il suo dir la donna tace
e lassò tutti e Discepoli in pace.

E l'altro dì che la Pasqua seguiua
que Principi e quelli Sacerdoti stolti,
& Farisei iniqua gente priua
con loro insieme si furon raccolti,
la crudel gente à Pilato ne giua
messer dicendo preghiā che ci ascolti
Pilato con cortese vista in faccia
dicēdo à lor dite quel ch'a voi piaccia

All'hor parlorno e Principi affannati
e Farisei mostrando gran timore,
disson messer noi sian quì congregati
perche temiā che non cresca l'errore,
vero è messer che ci sian ricordati
di quel che solea dir quel seduttore,
molte fiate nel tempio mentre visse
chel terzo dì susciterebbe disse.

Comanda dūque messer che guardato
sia il sepolcro insino al terzo die,
accioche il corpo suo non sia furato
da discepol maluagi & gente rie,
e dichin poi da morte e sucitato
publicamente per piazze e per vie,
sarebbe nuouo error per certo stima
e saria peggio che l'error di prima.

Pilato

Pilato hauendo lor parole vdite
disse sia fatto molto volentieri,
vostre preghier deu'esser esaudite
le guardie che voi hauete fa mestieri,
ite e come sapete custodite
poi al sepolcro andorno i Giudei fieri
con gente da guardar diedero i modi
e poi segnar la pietra con custodi.

Grazie rendiamo à l'altissimo Dio
che detto habbiã de la Passiõ l'istoria
preghiã Giesu che è fõte giusto e pio
che ci conceda hauer lieta vittoria,
del mondo, della carne, el demon rio
e pel merto del sangue suo, la gloria,
& diaci lui sua benedizion paterna
e gl'infiniti ben di vita eterna.

Finita la Passione di nostro Signore Giesu Christo.

BERNARDO PVLCI, di Maria Maddalena.

QVell'acceso desir che già ti spinse
seguir diretto al tuo maestro degno
e che solo al conuito suo ti spinse.
Fa che tu speri nel tuo seruo indegno
per cantar le tue lode o Maddalena
senza q̃l mancheria l'arte e l'ingegno.
Tu meritasti di gran grazia plena
dolce amica di Dio cõ grande effetto
Lazzero scior dalla mortal catena.
E con l'ottima parte hauesti eletto
serua son di Giesu con tua sorella
à te priego da Dio non fu interdetto.
Nobile essendo assai formosa e bella
al primo suon di Dio, dolce e sereno
di peccatrice di Dio fatta ancella.
Vna ricca pomposa e senza freno
giouane in copie assai vulgare e praui
poi ch'ella ascolta Giesu Nazzareno
Tutta pensosa in atti honesti e graui
nella camera sua piangendo sola
volge nel petto di Giesu le chiaui.
Pensa che morte ogni speranza inuola
e spesso nel suo cuore erano strali
entrandoui di Christo ogni parola.
O fidanza di Dio quanto tu vali
vna lagrima sol rapisce in cielo
da spegner piu che londe occidẽtali.
Ardea costei d'vnamoroso zelo
cerca la vita sua volge e ripesa
el volto asconde e cuopre sott'vn velo
Chi t'ha dolce Maria si tosto accensa
che disprezzata come il cor mi dice
corri à pie di Giesu ch'e posto a mẽsa.
Ecco dice, il Vangel, la peccatrice
quasi nota a ciascun, con dolce piãto
non ch'ella fusse in prezzo meretrice.
Lauato i pie del suo maestro santo
delle lagrime, sol co suo capegli
asciuga, e quali amar solea già tanto.
Gl'occhi che fur si desiosi e belli
hoggi son fatti a santi pie duo riui
la bocca bacia mille volte quelli.
Stolti pẽsier hor saggi honesti e schiui
cosi l'vnguento o dolci amanti prima
grato si versa a quei pie santi e diui.
Drieto staua costui che non si stima
degna di rimirar del suo fattore
tacita posta d'ogni grazia in cima.
Contro à chi mormoraua difensore
acquistato Giesu vattene in pace
vdito, à te rimosse ogni tuo errore.
Maria l'ardente in cui ben si compiace
hoggi benigna la diuina essenzia
esempio à chi fuggẽdo il mõdo piace
Mostrato hai buõ Giesu la tua clemenzia
sette spiriti auuersi da lei tolti
sette peccati à nostra intelligenzia.
O ciechi stolti in mõ dan core inuolti
riguardate costei che per la via
cãminaua or'al ciel suo passi ha volti.
Degnata hoggi cõ Christo in cõpagnia
à seguir sue sante orme, e nel martire
infino al legno accompagnar Maria.
Onde tanta constanzia e tanto ardire
al crudel legno cõ le braccia auuolta
per Giesu pronta tua vita finire.
Tutta del sangue suo bagnata e tinta
per seguitarlo infino al monumento
che colpa può restar che nõ sia stinta.
Vedila andar col prezioso vnguento
p vnger morto quel che l'vnse in vita
amore e seco che l'ha messa drento.
Amor e seco che l'ha fatta ardita
di tornar al sepolcro à riuedello
come fera latrando che e smarrita.

Onde

Onde tu meritasti rihauerlo
prima nell'horto, e poi lo riuedesti
& potesti toccare, e baciar quello.
Dicendo sol Maria il conoscesti
ben si mostrotti la c'hauea già colto
ogni mal seme quando à lui volgesti.
In vita, in croce, e poi morto sepolto
crebbe sempre la fiāma che più luce
ne l'amoroso nodo fu mai sciolto.
Senza nocchier senza timone o duce
gittata crudelmente sopra l'acque
Giesu vien teco, e sarà il tuo polluce.
La lingua al diuin verbo se la tacque
ampliando costei la santa fede
sallo Marsilia, oue alcũ tẽpo giacque,
Sallo colui che à Pietro andar concede
e lassa il figlio e morta la sua sposa
poi dopò vn tempo à lisoletta riede.
Trouala viua, à guisa d'huom che posa
el fantin che nel suo manto si cuopre
che il sostenne sua prece amorosa.
Sallo ciascun quanto per te s'adopre
in placar sempre Dio quāto si merta
nell'aspetto diuin per te degn'opre.
Non bastaua Maria la gente offerta
che ti fece Giesu che ti fe chiusa
nella spelonca horribile e diserta
D'ogni sussidio humā, priuata e chiusa
ratta spesso con Dio per mesi suoi
ne diuin canti sol cibata e infusa.
Trent'anni ascosa, amor quāto tu puoi
lieta la tromba, e la cauerna scura
son le delizie e regal scettri tuoi.
Non può più sostener piu aspra e dura
vita di te Maria, chi tanto t'ama
el ciel che di vederti ha poca cura.
Giesu delizia tua aspetta e chiama
nel tempio per cibarti di se stesso
Maria di riuederti il ciel sol brama.
Hora e sazio il tuo cor, hor tu se appsso
al tuo sommo riposo al tuo desio
hor viddi il grād'error del mōdo espsso
Mentre sei genuflessa innanzi à Dio (so
dolce auuocata mia, pel tuo deuoto
priega bẽ che sia ĩdegno il prego mio
Piglia l'offerta humil, piglia'l mio voto
chio ti promesi gia languendo forte
sendo lo viuer mio, di speme voto.
Prima s'ascōda il Sol prima che morte
giunga nel mezzo del mio viuer lasso
che mena seco il senso per vie torte.
E guard'el viuer mio quant'egliè basso
drieto al vulgo bestial nel mōdo affi-
tu se diletta mia non volgi il passo. (so
Mentre ch'io son dinanzi attento e fiso
a l'immagine tua piangendo a' piedi
che tu bagnasti già cō gl'occhi il viso.
Supplica al tuo Giesu doue tu vedi
lāpeggiar gl'occhi tua, qual sol ĩ vetro
ch'io sia degno del ciel qual tu posie
Viuer al fin di questo carcer tetro. (di

IL FINE.

Stampata in Firenze Appresso Giouanni Baleni. 1591.